Notiziario sportivo | Anno VII - N. 2169 - Lire 25 | Lire 25 - Lunedì 26 ottobre 1953 | La Cittadella

GIORNALE DI TRIESTE

DEL LUNEDÌ

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 150; necrologie familiari L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 225. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - C/C post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I.

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8500; semestre L. 4450; trimestre L. 2300. - Con l'edizione del lunedì: anno 7285, sem. 3775, trim. 1970; estero: anno 9860, sem. 5140, trim. 2660.

BELGRADO RIFIUTA DELIBERATAMENTE OGNI POSSIBILITA' DI DISTENSIONE

TITO RESPINGE LA PROPOSTA ITALIANA di ritirare le truppe dalla frontiera

Il Ministero degli Esteri jugoslavo definisce «ovviamente ipocrita» la iniziativa del Governo di Roma e ripete che la R.F.P.J. si trova tuttora di fronte a una minaccia di aggressione - Violentissimi discorsi contro gli anglo-americani dei vicepresidenti Rankovic e Dijlas

Londra, 25

La Jugoslavia ha definito «ovviamente ipocrita» la proposta del Governo di Roma perchè tanto l'Italia che la Jugoslavia ritirino le proprie truppe dai confini.

Radio Belgrado informa che il Ministero degli Esteri ha diramato un comunicato che dice tra l'altro: «La proposta del Governo italiano mira inoltre a mascherare le ragioni che hanno costretto in ottobre il Governo jugoslavo a prendere dei provvedimenti precauzionali». Belgrado afferma inoltre che la decisione anglo-americana di consegnare parte del T.L.T. all'Italia «minaccia gravemente» gli interessi jugoslavi e costituisce una «minaccia di aggressione».

Il piano italiano di «normalizzare» la tesa situazione esistente lungo il confine era stata fatta dopo la visita di venerdì dell'ambasciatore italiano Tarchiani al Ministro degli Esteri americano Foster Dulles. Secondo il comunicato jugoslavo «tale proposta è stata fatta con l'obiettivo di suscitare una certa impressione fra gli ambienti informati dell'opinione pubblica».

«Le dimostrazioni militari da parte dell'Italia — prosegue il comunicato di Belgrado — ebbero inizio fin dall'agosto benchè la Jugoslavia non le avesse troppo notate nè avesse preso i provvedimenti necessari in quell'epoca o nel mese di settembre. La proposta del Governo italiano mira inoltre a mascherare le ragioni che in ottobre hanno costretto il Governo jugoslavo a prendere tali provvedimenti precauzionali. Tali provvedimenti sono giunti dopo le decisioni dei Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna di consegnare Trieste all'Italia, decisione che è stata immediatamente accettata dall'Italia. Dopo di ciò fu creata una situazione in cui i diritti e gli interessi della Jugoslavia vennero gravemente minacciati e che il Governo jugoslavo ha giustamente qualificato come una minaccia di aggressione».

Un portavoce del Foreign Office aveva detto stamane che il Governo inglese «accoglierebbe con soddisfazione il suggerimento inteso ad ottenere il ritiro delle truppe italiane e jugoslave dalle zone di frontiera prossime a Trieste». Egli ha aggiunto che il Governo di Londra sta studiando attentamente tutte le misure che potrebbero essere prese allo scopo di diminuire la tensione venutasi a determinare in quella zona, ed ha ricordato le parole del Ministro Eden il quale, il 20 ottobre scorso ai Comuni, ha «vivamente deplorato» a nome del suo Governo, i movimenti di truppe effettuati dalle due parti.

Dopo aver tentato di far credere che l'iniziativa del ritiro delle truppe, sia pure limitato a otto chilometri dal confine, partiva da lui, il maresciallo Tito getta la maschera e mostra il suo volto di dittatore inferocito che vuol spingere le cose all'estremo limite della sopportazione.

Perchè «ipocrita» la proposta italiana? Forse perchè qualora la Jugoslavia si fosse mostrata disposta ad accettarla il Governo italiano avrebbe tradito la proposta stessa e lasciato le divisioni dove sono? A chi vuol dare ad intendere Belgrado queste temerarie supposizioni, meschino strattagemma per nascondere la propria malafede? Forse che il Governo jugoslavo non sa che le divisioni italiane sono nel quadro disciplinare della NATO? Che tutti i loro spostamenti anche minimi vennero comunicati col massimo scrupolo alla SHAPE la quale ha presso i comandi italiani i suoi osservatori ed è quindi nella condizione di seguire passo passo tutti i movimenti?

Nella limacciosa colluvie con cui negli ultimi giorni Belgrado ha cercato di inquinare lo stato d'animo dei circoli occidentali, questa accusa d'ipocrisia mossa all'Italia, proprio sul tema della smobilitazione al confine e di un ritorno alla normalità, è la testimonianza clamorosa delle cattive intenzioni e dello spirito provocatorio che animano Tito e la sua cricca di fanatici avventurieri. Ma l'accusa all'Italia è soprattutto un'accusa agli alleati i quali sarebbero addirittura colpevoli, secondo gli oratori jugoslavi domenicali, di connivenza col nascente «imperialismo italiano». Imperialismo, il nostro, che dopo la perdita di un'intera regione e dopo aver rimesso quell'amaro destino al giudizio della storia, abbiamo affermato che le nostre aspirazioni si limitano al Territorio Libero, riconosciuto italiano dagli stessi alleati e pure con quella limitazione Roma, ottenuta la Zona A si mostra ancora disposta a trattare un «modus vivendi» con la Jugoslavia! Il maresciallo Tito respinge la proposta italiana di sgombero delle truppe dal confine perchè non vuole la presenza di missioni militari alleate che l'esecuzione della proposta avrebbe necessariamente comportato. Il dittatore respinge i controllori. La Jugoslavia non è al soldo di nessuno. Lo hanno dichiarato ieri i suoi oratori nei discorsi elettorali, tutti violentissimi contro gli alleati. La Jugoslavia non s'impegna con nessuno. Altro che conversione a Occidente! Tito si tiene tutte le carte e le vuol giocare quando gli fa comodo. Questa si chiama la strategia del ricatto permanente. Ed è inutile illudersi che si tratti di puri motivi di propaganda elettorale con cui i gerarchi di Belgrado sperano di accattivarsi quei numerosi nuclei di comunisti cominformisti che minano silenziosamente il regime. Tito è fedele solo a se stesso. Le altrui debolezze lo hanno portato ad azzardi di fronte ai quali trascolorano persino quelli dei dittatori di ieri. I tentativi per agganciarlo sono l'illusorio inseguimento di una fata morgana.

E' sempre più evidente che se gli alleati, in un'ora di smarrimento, non trovassero l'energia necessaria per un colpo d'arresto, malgrado la NATO, la SHAPE, la CED ecc. essi perderebbero ogni libertà di iniziativa. In Europa l'iniziativa si chiamerebbe con un nome solo: Tito. E il mito messianico dello slavismo, morto Stalin, avrebbe il suo eroe. Dopodichè non resterebbe che inviare sentite condoglianze alla decaduta civiltà occidentale.

PER LA ZONA A riunione a Londra

Tecnici inglesi e americani si riuniranno in settimana per concordare le modalità del trapasso dei poteri - A Roma il Consiglio dei Ministri esaminerà domani la situazione alla luce del nuovo rifiuto di Belgrado

Roma, 25

Il Consiglio dei Ministri avrà luogo dopodomani e sarà presieduto dall'on. Pella, partito questa notte dalla Calabria. Il Capo del Governo riassumerà la situazione e chiarirà il punto di vista italiano dopo il rifiuto di Belgrado alla proposta italiana per il ritiro delle truppe.

Giova notare che subito dopo il discorso di Sambasso furono proprio gli alleati a segnalare a Roma che Tito concentrava al confine migliaia e migliaia di armati e ad avvertire che v'era un pericolo attacco, e il Ministero della Difesa provvide, com'era suo obbligo, a far fronte a ogni sorpresa e la situazione giunse a un punto tale che gli alleati convocarono precipitosamente la conferenza di Londra per esaminarla e provvedere. Non avendo la conferenza trovato una soluzione efficace Roma ha fatto la sua proposta veramente distensiva e pacifica: smobilitare dalle due parti ed eliminare ogni minaccia reciproca. Belgrado oggi dichiara di rifiutarla. Difficilmente si può giudicare questo gesto altrimenti che come inteso a mantenere la situazione tesa, volto a rendere difficile ogni accordo. Tanto più se si aggiunge che risulta al Governo che gli arruolamenti di «volontari» disposti a fare da quinta colonna per Tito a Trieste procedono apertamente. Il Consiglio dei Ministri avrà da dire la sua parola in proposito.

E' partito per Londra il deputato socialdemocratico on. Paolo Treves, il quale per conto del suo partito prospetterà personalmente agli esponenti del partito laburista (il quale ha fatto carico al Governo britannico della decisione dell'8 ottobre) la legittimità delle rivendicazioni dell'Italia.

Sullo scopo del suo viaggio l'on. Treves, prima di lasciare Roma, ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «Mi reco a Londra per prospettare ai laburisti britannici la gravità del problema del T.L.T. e per richiamare la loro attenzione sulle conseguenze che secondo noi socialdemocratici una ingiusta soluzione di esso non potrebbe non avere sullo schieramento democratico italiano ed europeo.

Intanto da Washington si apprende che il Dipartimento di Stato ha confermato stamane che nella settimana ventura tecnici americani ed inglesi si riuniranno a Londra per concordare le modalità del trapasso della amministrazione della Zona A del T. L. T. all'Italia. Questa dichiarazione è venuta a seguito di una notizia diramata dalla «Associated Press» da Londra nella quale l'agenzia americana annunciava una nuova conferenza a tre da tenersi nella capitale inglese, il cui compito sarebbe stato quello di cercare una soluzione di compromesso per risolvere la questione. Un'altra agenzia poi integrava la notizia dicendo che la soluzione di compromesso sarebbe consistita nel proporre una conferenza a cinque prima della attuazione della decisione dell'8 ottobre con la intesa che, qualora una soluzione migliore non fosse emersa dai negoziati fra le parti, la decisione anglo-americana sarebbe stata attuata.

La precisazione del Dipartimento di Stato, in margine alle notizie da Londra, ha rimesso le cose a posto.

Naturalmente abituati come siamo ai giuochi di parole con cui la diplomazia cerca ogni tanto di nascondere le sue vere intenzioni, non manca chi teme che dietro l'annuncio di una riunione di «tecnici» anglo-americani a Londra per lo studio delle «modalità di attuazione» possa affacciarsi un qualchecosa più vicino alla politica che alla tecnica.

Potrebbe in tal caso trattarsi di una preconferenza come prologo alla conferenza a cinque. Comunque sia, si può concludere che se la situazione non è migliorata di molto, non è nemmeno peggiorata. All'Italia si riconosce il titolo della ragionevolezza insieme con quello della fermezza. Non è poco quando si pensi che sino a ieri in certi circoli, ci si attribuiva — certo non in buona fede — il proposito di voler fare la guerra alla Jugoslavia, mentre era vero il contrario.

Sparatoria oltre confine

Gorizia, 25

Questa mattina, prima della alba, in prossimità del valico chiuso di via Vittorio Veneto, si sono udite distintamente delle scariche di mitra provenienti dal territorio jugoslavo. Secondo notizie giunte nel pomeriggio da oltre frontiera, alcuni militari, insofferenti del regime di Tito, avrebbero cercato di riparare in Italia; ma il tentativo sarebbe stato stroncato dai «graničari» che avrebbero aperto il fuoco contro i fuggitivi, ferendone alcuni.

I DUE DISCORSI dei capi belgradesi

Belgrado, 25

Il Vice-presidente del Consiglio esecutivo federale e teorico del regime di Tito, Milovan Dijlas, ha tenuto stamane un discorso, in occasione della ca del diktat e cessino di ritograd, nuova capitale del Montenegro.

Dijlas ha detto fra l'altro: «Vogliamo che gli alleati occidentali rinneghino la politica dei diktat e cessino di risolvere certe questioni senza la Jugoslavia, ai danni, anzi, della Jugoslavia. Vogliamo che finisca una buona volta la politica delle concessioni all'imperialismo italiano.

«E' chiaro come il rinnovato imperialismo italiano — ha proseguito Dijlas — abbia avuto una degna risposta già al suo primo passo. La questione di Trieste non è e non sarà risolta nel modo desiderato dagli italiani, oppure nel modo desiderato da parte degli occidentali, a favore dell'Italia. Noi già abbiamo avuto ed avremo modo di dire la nostra parola. Però, in caso diverso, non avrà luogo alcuna soluzione durevole e concreta. La decisione dell'8 ottobre ha provocato questo fenomeno: lo spegnersi in Jugoslavia dell'amicizia verso la Granbretagna e l'America. La fiducia della Jugoslavia nella democraticità e giustizia dei Governi occidentali, come anche nella possibilità di una collaborazione con tali Governi, è rimasta scossa dalle fondamenta. Agli statisti britannici non va a genio, adesso, la costituzione di un paese indipendente e forte nei Balcani: la Jugoslavia. Si tratta oggi, da parte nostra, di resistere al metodo imperialistico consistente nel porre i piccoli paesi arretrati davanti al fatto compiuto. Si tratta per di più, per noi, di questo: o resistere ad una soluzione imposta, oppure inginocchiarsi, e con questo aprire il nostro steccato alla affamata lupa romana e al gioco delle grandi Potenze, ai nostri danni.

«E' passato però il tempo in cui si poteva sfruttare la mancanza di unità fra i nostri popoli».

Nel corso di un comizio tenuto a Belgrado, il vice Presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo Alexander Rankovic, responsabile effettivo della politica interna del regime di Tito, ha detto fra l'altro:

«Nessuno ha diritto, e meno che mai quelli che hanno combattuto nel corso dell'ultima guerra a fianco della Jugoslavia contro i fascisti, di fare concessioni all'imperialismo italiano ai danni del nostro Paese. I Governi di Washington e di Londra hanno ricevuto con il Trattato di pace il mandato di amministrare, insieme alla Jugoslavia, territori presi all'Italia vinta, in forza del Trattato di pace. Senonchè, gli imperialisti italiani hanno cominciato ad allungare i loro artigli verso il nostro Paese. Noi faremo tutti gli sforzi per salvaguardarci dai cosiddetti metodi civili del fascismo italiano. La storia del T.L.T. si riduce oggi ad un tentativo di risolvere questo problema in un modo inaccettabile e profondamente ingiusto. Con i nostri sforzi siamo riusciti a rinviare la applicazione della decisione di consegnare la Zona A all'Italia. Questo è stato confermato dallo stesso comunicato della conferenza dei tre ministri degli Esteri a Londra, comunicato d'altra parte molto nebuloso, poichè si basa sulla decisione dell'8 ottobre, ma che pur tuttavia prevede ulteriori trattative.

«Il nostro Governo continuerà a seguire con attenzione gli americani e non permetterà alcuna manovra circa la soluzione di tale questione, da qualsiasi parte essa provenga. Solo un cambiamento nella sostanza della decisione può condurre a colloqui costruttivi. Per ciò che dipende da noi, siamo stati sempre pronti non a vani colloqui, ma alla ricerca di una soluzione concreta. Questa soluzione però non può essere in nessun caso un ritorno al Trattato di pace.

Nella conclusione del suo discorso, Rankovic ha ripetuto la frase pronunciata da Tito a Skoplje due settimane fa: «Se l'Italia occuperà la Zona A, in questo caso nella stessa Zona entrerà anche la Jugoslavia».

Un mare di fango copre le campagne calabresi. L'alluvione provocata dalle incessanti e torrenziali piogge ha arrecato danni incalcolabili alle colture. Nella foto una campagna devastata a S. Gregorio

Pella visita in Calabria i luoghi del tragico disastro

La sua presenza nelle terre devastate ha voluto essere l'esplicita garanzia che questa volta il Governo agirà a fondo e con mezzi adeguati non solo per mettere riparo ai gravissimi danni ma anche per rimuovere definitivamente le cause di questi terribili eventi - Oggi l'incubo è cessato e il sole è tornato ieri a splendere sui campi e sugli abitati sconvolti dall'alluvione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Reggio Calabria, 25

Questa volta non si faranno chiacchiere. Questa volta le promesse non saranno dimenticate. Questa volta il Governo agirà a fondo, con decisione e con mezzi adeguati. Ecco la sensazione dominante, suscitata in tutti dall'odierna visita del Presidente del Consiglio alle devastate terre calabresi. E il giudizio da noi riferito è di tutti, nel senso pieno che hanno queste parole, perchè esso è condiviso da parlamentari di ogni colore politico, da autorità da tecnici e — fatto estremamente importante — dalle popolazioni stesse di questa infelice regione.

L'on. Pella veniva oggi qui per la prima volta. Per la prima volta stabiliva un contatto con la gente di Calabria, e il risultato di questo incontro in così tragiche circostanze, è stato quanto mai proficuo. Il Presidente del Consiglio ha saputo ispirare una fiducia concreta, ha saputo restituire la speranza a gente che ha toccato il fondo di ogni sconforto e di ogni amarezza. Ha saputo veramente dar conforto con la sua presenza che — lo si è avvertito subito — era la presenza della Nazione intera, fraternamente solidale intorno alle vittime di una sciagura che ha assunto proporzioni disumane. Si è verificato oggi, insomma, quasi un miracolo, perchè è cosa ben rara e difficile che poveri uomini e povere donne di questi paesi parlino del Governo e dello Stato come di cose loro, come cose in cui credere, come cose su cui contare, vincendo e dimenticando quello scetticismo, e talora anche quella sorta di ostilità verso il Governo e lo Stato, che laggiù si ereditano nascendo con la miseria.

E non sono state soltanto le centomila lire che l'on. Pella ha fatto subito distribuire ad ogni famiglia sinistrata, non sono state soltanto le parole di conforto da lui pronunciate ad aprire i cuori alla fiducia e alla speranza, ma è stato soprattutto il tono della sua visita, ove accanto al calore ed alla commossa simpatia dell'uomo verso altri uomini percossi a sangue dalla sventura, si è sentita la responsabilità consapevole di chi regge sulle spalle il peso della pubblica amministrazione, e guarda con occhio attento e severo, ascolta ed annota, per operare.

Il Presidente del Consiglio è giunto a Reggio alle 8 precise, accompagnato dal Ministro Campilli, dal Sottosegretario Cassiani, dal vicepresidente del Senato Molè, e da un folto stuolo di senatori e deputati. Pochi minuti dopo l'arrivo l'on. Pella si è recato al Genio civile, dove i tecnici gli hanno tracciato un primo, rapido quadro della situazione nelle zone alluvionate. Successivamente il Presidente del Consiglio ha assistito ad una Messa in suffragio delle vittime della catastrofe, quindi si è recato in Prefettura. Qui egli ha presieduto una riunione, cui partcipavano, oltre al suo seguito, il Prefetto di Reggio, il Sindaco, deputati, senatori e tecnici. L'on. Pella ha preso la parola, facendo le seguenti dichiarazioni:

«La riunione di stamane è una riunione di carattere tecnico in cui possono essere affrontati i diversi problemi connessi alla triste evenienza. Si tratta di una riunione, però, alla quale il Presidente del Consiglio non poteva mancare per attestare la ferma volontà del Governo di fare quanto necessario perchè in sede competente si prendano i necessari provvedimenti atti a promuovere ogni opera di soccorso possibile, e anche perchè si cerchi, da parte dei tecnici, di rimuovere le cause di questi tragici eventi.

«Il mio compito in questo momento è quello di portarvi la parola di affetto del Presidente della Repubblica Einaudi, il quale mi ha personalmente incaricato di assicurarvi che il suo cuore e le sue possibilità di soccorso sono diretti alla gente di Calabria colpita dal lutto e dalle distruzioni. Per ora ritengo opportuno recarmi assieme agli altri membri del Governo qui presenti a compiere un sopraluogo nei centri colpiti, onde rendermi personalmente conto della situazione, benchè in proposito il Sottosegretario Colombo mi abbia già ieri particolarmente informato».

Concludendo, l'on. Pella ha detto: «Roma è con voi, e tutti gli italiani sono con voi. Vi è un cuore solo che guarda verso di voi ed è il cuore di tutti gli italiani. E vi è una solidarietà rivolta a voi che è solidarietà italiana e cristiana. Ringrazio i parlamentari ed assicuro che il Governo farà tesoro di quanto essi vorranno segnalare. Assicuro alle popolazioni interessate che migliori ambasciatori non potranno trovare per la loro causa».

Vivissimi applausi hanno salutato le parole del Presidente del Consiglio. Poi il Prefetto, dott. Moccia, ha narrato concisamente e con efficacia le fasi della catastrofe, dalla notte del 21 fino agli ultimi sviluppi odierni.

Alle ore 11 l'on. Pella, seguito da una autocolonna è partito per le zone disastrate. La visita è stata lunga e minuziosa. La prima località toccata è stata San Gregorio, uno dei centri contri i quali maggiormente hanno infierito gli elementi scatenati dalla natura. Militari e squadre di operai erano intenti ai lavori di sterro, quando il Presidente del Consiglio è sceso dalla sua macchina per guardare da vicino i terrificanti effetti della catastrofe. Scavalcando cumuli di fango, l'on. Pella è entrato nelle abitazioni rimaste in piedi, nelle baracche sventrate, in cui i superstiti cercavano recuperare quelle poche cose rimaste delle loro suppellettili. Le famiglie si sono strette intorno al Presidente del Consiglio e con semplicità, con scarne parole hanno raccontato la loro tragedia. Per tutti l'on Pella ha avuto espressioni di conforto e di speranza.

Dopo San Gregorio è stata la volta di Saracinello. Il paesino offriva uno spettacolo desolante; ed anche qui, come poi ad Oliveto, il Presidente del Consiglio ha voluto osservare, vedere da vicino, toccare con mano la realtà dell'immane sciagura. A Rosario Valanidi l'on. Pella ha dovuto lasciare la sua auto e prendere posto a bordo di una jeep militare per guadare il torrente. Sulla altra sponda una donna in gramaglie gli si è fatta incontro piangendo: ella ha perduto il marito, due figli e la casa. Il Presidente del Consiglio, visibilmente commosso, ha abbracciato l'infelice.

La visita ai luoghi sinistrati si è protratta per due ore circa. Poi l'on. Pella ha chiesto di vedere dove e come erano stati sistemati i profughi rifugiatisi a Reggio. Il corteo di macchine si è diretto allora all'edificio scolastico «Principe di Piemonte» dove sono alloggiati 300 senza tetto. Il Presidente del Consiglio ha osservato attentamente, aula per aula, interrogando i profughi, ascoltando le loro richieste. Terminato il loro giro si è fatto ritorno in Prefettura, dove si è svolta una seconda riunione. L'on. Pella ha preso nuovamente la parola.

«E' evidente — egli ha detto — che il proposito di intervenire subito e generosamente è ancora più vivo ora, dopo quanto ho visto e udito. Tengo a riaffermare che il Governo saprà assolvere il suo compito. Ho incaricato il collega Campilli, il quale resterà qui mentre io mi dirigerò a Catanzaro, di mettere in azione sollecitamente i tecnici, per studiare a fondo le cause vicine e lontane di questi tristi eventi e trovare le formule atte a risolvere il problema ed evitare per l'avvenire cataclismi del genere. Riconfermo ancora una volta il nostro proposito di intervenire e agire efficacemente. Riaffermo che sarà nostro dovere numero uno aiutare la Calabria, che nel passato non ha quasi mai ottenuto nulla di quel poco che chiedeva».

Alle ore 14 il Presidente del Consiglio è partito per Catanzaro per visitare le zone sinistrate di quella provincia, dove non si sono avute a deplorare vittime umane ma i danni sono ingenti.

Partito l'on. Pella, il Ministro Campilli e il Sottosegretario Rumor si sono recati ad Annà ed a Melito Portosalvo.

Al ritorno dalla visita a quelle borgate, i due Ministri hanno riunito autorità e tecnici per fare il punto della situazione. Il Prefetto ha comunicato di aver fatto sospendere il traffico dei veicoli sulla statale 106, per evitare intralci e ritardi nei lavori dei reparti militari impiegati a riattare la strada. Ha comunicato inoltre che elicotteri hanno compiuto numerosi voli sugli abitati ancora isolati, paracadutando alle popolazioni medicinali, viveri e indumenti. In elicottero, alcuni ammalati e feriti, bisognosi di cure urgenti, sono stati trasportati a Reggio ed a bordo di autocarri dell'Aeronautica avviati agli ospedali. Con uno di questi mezzi è giunta in città una partoriente, che era rimasta bloccata ad Oliveto.

Nel complesso la situazione si presenta tranquillizzante rispetto a ieri. L'incubo è cessato. Splende il sole ed il cielo è limpidissimo. Quasi non si crede ai propri occhi, tanto sembra assurdo che questa meravigliosa giornata sia sorta su quelle stesse zone dove ieri la Natura sfrenata seminava inesorabilmente distruzione e morte. I greti dei torrenti sono tornati completamente asciutti. Soltanto nel letto dell'Arno e del Valanidi si notano ancora delle correnti di acqua, che trasportano al mare gli ultimi detriti alluvionali. Tutti i centri che ieri erano rimasti bloccati sono stati raggiunti tranne il paese di Trunca, verso il quale però avanzano, vincendo le mille difficoltà del terreno, alcuni reparti di genieri.

A Reggio continuano ad affluire i profughi, molti dei quali sono stati allontanati a viva forza dalle proprie case. Già ieri era stato segnalato che numerose famiglie si rifiutavano di lasciare i loro paesi, ma le autorità avevano deciso di impiegare anche la forza, perchè il pericolo delle frane e degli smottamenti di terreno sussiste anche nelle località situate alle falde di Aspromonte. La fine della pioggia ha facilitato il compito delle squadre di soccorso e degli operai addetti al ripristino della viabilità e del traffico. Si lavora alacremente dappertutto. Numerose strade, ai cui bordi si vanno accumulando tonnellate e tonnellate di fango rimosso, sone state riaperte. Nessun'altra vittima, fortunatamente, è da segnalare. Probabilmente la cifra dei morti si fermerà al numero di 56. Lo stesso non si può dire per i danni, che si rivelano sempre più gravi,

MICHELE TOPA

GONFI I FIUMI nella Val Padana

Nella zona del delta gli argini reggono malamente
Preoccupazioni per il continuo aumentare delle acque

Rovigo, 25

Un comunicato del Magistrato delle Acque rileva che «nella zona del delta padano, gli argini consorziali e privati reggono malamente alle acque e all'azione del vento e in qualche punto tracimano, allagando campagne latistanti. La popolazione — conclude il comunicato — ha iniziato lo sgombero dai punti maggiormente minacciati».

La pioggia torrenziale che dura ininterrotta da ieri a mezzogiorno (60 millimetri d'acqua) ha nuovamente ingrossato anche il Serio, l'Oglio e l'Adda, il cui livello aumenta a vista d'occhio. I vigili del fuoco sono intervenuti in località Pigoletto, dove le acque del Crespiero hanno allagato alcuni stabili pericolanti attorno ai quali il terreno si è notevolmente abbassato. Gli abitanti sono stati evacuati e alloggiati presso le scuole elementari. A nord della città alcuni tagli di drenaggio hanno scongiurato il pericolo di una nuova inondazione.

Si apprende da Padova che il Bacchiglione è in piena eccezionale ed anche il Brenta è in forte aumento e sono previste inondazioni per stanotte a Piazzola e Vurtarolo.

Da ieri sera fino alle 13 di oggi è piovuto dirottamente. Il diluvio ha raggiunto speciale intensità stamane, allagando numerose strade e bloccando intere famiglie nelle loro case. Sono dovuti intervenire in più luoghi i pompieri con gli anfibi.

Nel Veronese il paese di Bovolone è stato invaso dalle acque uscite dalle gallerie stradali. Nei punti più bassi dell'abitato l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro e numerosi appartamenti a piano terra hanno dovuto essere sgomberati.

In seguito alla pioggia caduta ininterrottamente per 17 ore, i torrenti del Trentino e il fiume Adige si sono notevolmente ingrossati. All'idrometro di San Lorenzo l'Adige è aumentato durante la giornata con una media di 10 centimetri all'ora, ma esso non desta preoccupazioni, perchè il livello ieri sera era ancora sotto la guardia.

Le acque del Lambro hanno superato il livello di sicurezza nella Brianza, destando qualche preoccupazione. Da alcune case di Briosvo, in prossimità del fiume, sono state fatte sgomberare prudenzialmente le famiglie abitanti i piani terreni.

Ventisei sono i morti della miniera belga

Bruxelles, 25

Il bilancio definitivo della grave sciagura avvenuta ieri nella miniera di Oucree Maryhaye è il seguente: 26 morti tra i quali 14 italiani, e 14 feriti, di cui sette italiani il cui stato non desta preoccupazioni. I cadaveri di due minatori italiani non sono stati ancora tratti in superfice.

L'ambasciatore d'Italia a Bruxelles, Grazzi, ha trascorso la giornata odierna sui luoghi della sciagura. Lo accompagnavano il console d'Italia a Liegi e il consigliere per l'emigrazione.

Le famiglie dei minatori uccisi e quelle dei vari feriti sono state visitate dal Re del Belgio e dall' ambasciatore d'Italia.

VINCITA RECORD AL «TOTOCALCIO»

CENTO E CINQUE MILIONI ai due soli «tredici» di ieri

Le schede sono state giocate a Prato e a Savona - Quasi 5 milioni e mezzo ai «dodici»

Roma, 25

La direzione del Totocalcio comunica che due sole schede in Italia risultano aver totalizzato nell'odierno concorso un tredici, vincendo così la somma record di circa 105 milioni ognuna.

Dei due vincitori uno è ancora ignoto in quanto la scheda 558 FA 87799 che egli ha giocato alla ricevitoria 729 di Prato, Bar Casarsa, è completamente in bianco. L'altro vincitore è il sig. Luigi Piacenza, via G. Saredo 10/A Savona, con la scheda 41 GA 67924.

Entrambe le vincite sono state convalidate dalle commissioni di zona di Firenze e Genova.

Un terzo tredici era stato segnalato a Padova, ma l'immediato controllo della matrice eseguito dalla commissione di zona di Padova ha mandato in fumo le speranze dell'ignoto tredicista, poichè la matrice custodita negli archivi corazzati non portava il punteggio vincente. Trentanove nuovi milionari — che hanno realizzato dodici — completano il quadro delle vincite dell'odierno concorso.

A ciascuno di essi spetteranno infatti circa L. 5.352.000

Le vincite di seconda categoria sono così suddivise: Bari 1, Bologna 1, Firenze 4, Genova 2, Milano 10, Napoli 2, Padova 4, Pescara 1, Roma 10, Torino 2, Verona 2.

Sul retro della schedina di Prato, come si è detto, non vi è alcuna indicazione: soltanto un frego nero, diagonale, tracciato con la stessa penna che ha segnato i tredici segni.

Il ricevitore sig. Tempestini, interpellato, ha dichiarato di non poter ricordare chi abbia giocato la scheda; ricorda soltanto che essa deve essere stata consegnata per la applicazione del bollino, circa le ore ventidue e trenta di sabato notte: cioè circa un'ora e mezzo prima della chiusura delle giocate. Nella zona attorno alla ricevitoria si trovano numerosi stabilimenti, in prevalenza tessili; forse il fortunato vincitore è uno degli operai che avevano ultimato il turno scaduto alle ore 22 di sabato 24 ottobre.

Fino a tarda notte inviati di numerosi giornali si sono recati appositamente a Prato nella speranza di riuscire a rintracciare il fortunato vincitore, senza però riuscire nell'intento. Forse egli sta tranquillamente dormendo ignaro della eccezionale vincita o forse, cosciente della inaspettata fortuna toccatagli, si è già eclissato.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'OPPORTUNA MESSA A PUNTO

Trattato di pace e T.L.T.

Di fronte alle difficoltà odierne, si sente dire e ripetere da uomini politici di sinistra che sarebbe stato più saggio attuare subito il Trattato, ossia nominare il Governatore e dar vita al Territorio Libero, perchè ciò avrebbe lasciato aperto l'adito alle nostre rivendicazioni su tutta l'area. Ora, chi afferma ciò, o non ha letto gli allegati VI e VII del Trattato di pace, concernenti il T.L.T., o parla nella più assoluta malafede. [illegible]

[illegible] minaccia jugoslava attraverso la costituzione del T.L.T., tenpano presente il pericolo cui si andrebbe incontro.

Attività dei Figli d'Italia

L'Associazione Figli d'Italia, che particolarmente in questi giorni persegue la sua sana opera di propaganda nazionale in città, ha ricevuto dall'on. Pella [illegible] di plauso [illegible] ha preparato per il prossimo 4 Novembre una grande manifestazione che culminerà con la partecipazione al raduno di Redipuglia. Tutti i soci [illegible] a presentarsi in sede — via Università 4 — tutte le sere dalle 16 alle 20. Si raccomanda caldamente di non mancare.

(Foto Angelo Tomasi)

Le tre nuove campane di San Giusto consacrate ieri dal Vescovo. Esse sono dedicate: la prima ai martiri e comprotettori triestini Apollinare, Servolo e Sergio; la seconda alle martiri triestine Eufemia e Tecla, la terza a S. Girolamo.

Le nuove campane di San Giusto consacrate ieri dal Vescovo Santin

Il significato augurale del rito nelle nobili parole del Presule

Con una suggestiva cerimonia ai piedi del campanile di San Giusto, ieri sera il Vescovo mons. Santin [illegible]

[illegible] San Giusto di due sole campane, perchè da tempo la terza è inefficiente. In accordo con la Prefettura, il rinnovamento è stato affrontato con un lodevole intendimento che mira a donare alla nostra Cattedrale uno dei più interessanti ed importanti concerti di campane esistenti in Italia. Da tre le campane sono state portate a cinque: lo storico campanone, la campana attuale e altre tre nuove, consentendo la realizzazione di un concerto di eccezionale effetto e vasta variabilità. Con tutta probabilità, la nuova torre campanaria verrà azionata con meccanismi elettrici, in considerazione anche del fatto che altrimenti occorrerebbero ben otto uomini per eseguire il concerto di assieme delle 5 campane.

L'Ercole isontino è il muggesano Guglielmi

Non molti, i concorrenti — ieri a Gorizia — alla eliminatoria provinciale per il titolo di «Ercole 1953», competizione di atletica pesante bandita dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco a carattere nazionale. Una ventina di giovani atleti, un gruppetto dei quali provenienti anche da Muggia, si sono cimentati nella prova di sollevamento del bilancere svoltasi nella caserma del 37.o Corpo VV. FF. in via Diaz e nella graduatoria finale della gara provinciale si sono classificati ai primi tre posti tre muggesani.

Ecco la graduatoria definitiva della eliminatoria provinciale come elaborata dalla giuria preposta alle prove: 1) Guglielmi Libero, di 20 anni, modellista al cantiere S. Marco di Trieste, domiciliato a Muggia (peso 62.900, alzata kg. 95), punti 32.10; 2) Stenner Paolo, di 19 anni, studente universitario, domiciliato a Muggia (peso kg. 70.400, alzata kg. 100), punti 29.50; 3) Barone Josè, di 22 anni, tracciatore ai cantieri di Muggia-Trieste (peso kg. 74.500, alzata kg. 97) punti 22.50; 4) Calore Leonardo, di 22 anni, vigile ausiliario del 37.o Corpo, da Padova (peso kg. 67.50, alzata kg. 83) punti 15.50; 5) Cherbassi Franco, di 19 anni, meccanico della ditta Riosa, di Gorizia (peso kg. 66.70, alzata kg. 73), punti 6.30; 6) Bertuzzo Giovanni, di 22 anni, vigile ausiliario del 37.o Corpo, da Vicenza (peso kg. 63.200, alzata kg. 67.50), punti 2.30; 7) Sartori Luigi, di 20 anni, meccanico presso la ditta Olivetti, filiale di Gorizia (peso 76, alzata kg. 77), punti 1. Fuori gara si sono cimentati: Gerardo Nunin, di 17 anni, del CRAL di Straccis, che ha realizzato punti 13 (peso kg. 62, alzata kg. 75), e Bruno Ussai, di 29 anni, da Gorizia, punti 25.10 (peso kg. 74.900 alzata kg. 100).

Marito e moglie a terra

Il ferroviere Armando Zornada, di 30 anni, abitante in via Brandesia 20, percorreva in Lambretta ieri alle 16.30 la via Foscolo diretto verso la via Rossetti; sul sellino posteriore sedeva sua moglie, Marcella, di 27 anni. Giunto all'incrocio con la via Vecellio, lo Zornada è andato a sbattere contro la fiancata destra di una Fiat 1100, che percorreva la via Vecellio diretta verso la via Pietà. Rimasti feriti tutti e due, gli Zornada sono stati trasportati dalla CRI all'ospedale. L'uomo è stato trattenuto in osservazione, con prognosi di 20 giorni, per una contusione alla base dell'emitorace posteriore sinistro, contusioni escoriate alla regione mastoidea e al ginocchio destro; la Marcella veniva ricoverata nel reparto ortopedico, con prognosi di un mese, per una contusione escoriata alla gamba sinistra con sospette lesioni ossee e ferite alla mano sinistra, nonchè contusioni all'ala iliaca sinistra.

Mentre scendeva in bicicletta la via Perarolo, l'apprendista panettiere Alberto Minitti, di 16 anni, abitante in via del Lavareto 26, per un improvviso guasto ai freni è stato sbalzato di sella e, cadendo, ha riportato una ferita alla fronte. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il giovane fornaretto è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni.

Un gomito fratturato

Una macchina dell'Emergenza è accorsa alle 17.30 di ieri in via Giuliani, angolo via Paolo Diacono, dove, poco prima, il bracciante Renato Mocchiut, di 34 anni, abitante al n. 4 della seconda via, e Giuseppe Lenassi, di 39 anni, abitante in via del Pozzo 22, erano venuti alle mani. La sorte peggiore è toccata al Mocchiut, il quale ha riportato nella colluttazione la frattura del gomito destro. Con la macchina della Polizia, il giovanotto, ch'era in preda ad ebbrezza alcoolica, veniva trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico, con prognosi di 40 giorni. Il Lenassi è stato fermato. A quanto risulta, i due s'erano casualmente incontrati, e s'erano messi a bisticciare per qualche vecchio rancore.

Altre dieci famiglie hanno lasciato la Zona B

CONTINUA OLTRE LA MORGAN LA GAZZARRA SCIOVINISTA

Dalla Zona B sono giunti ieri altri trentaquattro profughi, per un complesso di dieci famiglie, provenienti da Capodistria, Isola e Pirano. Mentre le comunicazioni con l'Istria continuano ad essere interrotte, anche ieri è arrivata la normale posta.

Non tende a scemare invece la consueta gazzarra sciovinista ormai in atto da due settimane ad opera degli attivisti titini. La presenza di alcune unità della Marina jugoslava serve ad accentuare il chiasso; esse vengono spostate da un porto all'altro, con una coreografia da circo equestre, e ciò serve a tener vive le «manifestacije». La presenza a Capodistria di alcune motovedette e Mas, ha dato occasione sabato scorso per una «offerta spontanea» (mitra alla mano) di pane e vino ai prodi difensori della costa istriana. La psicosi bellicista perdura in tutta la sua intensità, mentre si osservano diversi apprestamenti difensivi nelle città costiere sino a Cittanova. La popolazione, sgomenta, tace sotto una cappa di piombo.

Frugate le auto e le tasche dei passeggeri

Sul fronte ladresco, nella nottata e nella giornata di ieri, una notevole attività. Poco dopo le 2.15, agenti dell'Emergenza accorrevano in via Montecucco dove, all'altezza dello stabile n. 12 erano attesi dal commerciante Arno Donaggio, di 41 anni, abitante in viale Miramare 33. Egli narrava ai poliziotti che, poco prima, nel rimettersi al volante della sua FIAT 1400 si era accorto che, durante una breve assenza, ignoti avevano tentato di penetrare nella macchina: avevano forzato le maniglie delle portiere, e, pur senza riuscire nel loro intento, avevano causato 10 mila lire di danni. Mentre i funzionari stavano eseguendo i rilievi, venivano avvicinati dall'industriale Bruno Schillani, di 43 anni, abitante in via Besenghi 11; ignoti ladri, poco prima, forzata la maniglia di una portiera della sua Fiat 1100, avevano prelevato dall'interno una torcia elettrica ed un paio di guanti. I poliziotti hanno eseguito un'inutile perlustrazione nei dintorni.

Al Distretto centrale di Polizia, Francesca Cosoli in Oleni, di 43 anni, domiciliata a Faiti di Muggia 223, ha denunciato che sabato mattina era salita alla fermata di San Giovanni su una corriera della «STAR», che effettua il servizio di linea tra il centro e Longera. Discesa alla stazione centrale, poco dopo s'accorgeva di avere dimenticato sul sedile la sporta della spesa, dove, tra le pagine di un notes, custodiva 5 mila lire. La Oleni si precipitava all'autorimessa della «STAR», a Roiano, per informarsi se, per caso, qualcuno avesse rinvenuto la sua borsa. Qui ella ha creduto di ricevere una consolante notizia: effettivamente, il personale della corriera aveva trovato una sporta, che le veniva subito restituita. Ma grande è stata la delusione della donna, quando, sfogliato il notes non ha trovato più le cinquemila lire.

La stia annessa alla casa di Filippo Blasevich, di 42 anni, abitante in via Costalunga 257, è stata messa l'altra notte a soqquadro dai ladri, i quali vi hanno asportato 12 conigli, 2 tacchini, 2 galli e 2 galline. La notturna razzia ha causato al Blasevich un danno di 20 mila lire. Durante un viaggio su un filobus della linea «19», nel tratto Valmaura-Mercato Coperto, Faustino Benini, di 44 anni, domiciliato a Latisana in via Marconi 17, è stato alleggerito del portafogli con 700 lire e documenti. Analoga disavventura è capitata a Berta Bucovich in Tirel, di 57 anni, abitante in via Ghiberti 6, la quale, su un tram della linea «6», in corsa da via Giulia a Piazza Dalmazia, ci ha rimesso il portafogli con mille lire e documenti.

Un cane ha assalito in via Cisternone Giuseppina Sossi, di 73 anni, abitante in via Baseggio n. 71, addentandola furiosamente alla gamba sinistra.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.1, minima 16.1; pressione 761.6 mm. stazionaria; umidità 87 per cento; temperatura del mare 17.9; pioggia caduta sino alle ore 20, mm. 3.1; vento da Est-Sud-Est, velocità media 11 km. ora.

Oggi: Cristo Re. - Il sole sorge alle 6.35, tramonta alle 17.2. La luna sorge alle 19.49, tramonta alle 11.25.

Maree. OGGI: alta ore 10.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 17.40, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Arte della pubblicità

L'interessante Mostra inaugurata ieri alla «Casanuova» - Ottime affermazioni di artisti concittadini

Che la pubblicità abbia superato lo schema dei vecchi «marketing sketsches», ed abbia lasciato dietro di sè i canoni della sua prima genitrice, la «réclame», non è più una novità. Anche l'esercente meno astuto o il raccoglitore di robivecchi hanno, oggi un ragionato rispetto per l'arte pubblicitaria, verso la quale confluiscono motivi psicologici, elementi architettonici, pittorici, figurativi, riflessi merceologici e mercantili. Il cartello stradale o il «tagliente» slogan, gettato ad arte nelle riviste di gran moda e nei giornali, il motto-disegno o l'annuncio redazionale, non sono più dei «corpi morti» verso i quali l'occhio si sofferma quasi per semplice curiosità; gli elementi pubblicitari moderni sono elementi vitali — indispensabili come gli ormoni — di ogni attività e di ogni iniziativa umana. Il tecnico della pubblicità non può non essere, oltre che artista, anche un eccellente psicologo, profondo conoscitore dei gusti e delle abitudini del pubblico. Non può ingannare il consumatore, che gli è fedele amico, ma deve aiutarlo nella ricerca dei beni desiderati, spronarlo all'acquisto, indurlo a tentare la «prova», assicurandolo — ed in ciò riposa l'«optimum» della pubblicità — che la sua spesa sarà ben fatta. Non basta perciò — come dicevamo molti anni addietro i testi sulla tecnica reclamistica — creare un cartello da «pugno nell'occhio»; la macchia di colore o il disegno molto azzardato non possono oggi da soli convincere il passante o fermare l'attenzione del lettore delle riviste e dei giornali.

Per sincerarsi del valore che ha oggi l'arte pubblicitaria basta visitare l'interessante «Mostra di grafica pubblicitaria» che un apposito comitato ha organizzato nella elegantissima sede della Galleria Casanuova di via S. Francesco 22, sotto le direttive della Federazione mondiale della pubblicità di Parigi e dell'affiliata F.I.P. di Milano. La Mostra ospita un centinaio e più di ottimi cartelli pubblicitari, presentati da cinquanta artisti concittadini. Nella mattinata di ieri, durante una brevissima cerimonia inaugurale, il prof. Florit, titolare della Galleria, e il dott. Nobile, direttore dell'UPI, hanno illustrato alle numerose autorità convenute, agli imprenditori commerciali e agli uomini d'affari, gli scopi della Mostra, segnalando, altresì, i disegni pubblicitari che hanno vinto i ricchi premi messi a concorso dalla Publital.

Il primo premio, assegnato a Fausto Cappellato dello «Studio Cappa», rappresenta una bottiglia di brandy che si pavoneggia su uno sparato bianco di una marsina; il gioco dei colori, il contrasto fra il bianco ed il nero, danno al prodotto un tono di eleganza e di signorilità, come si addice ad un brandy di gran marca. Angelo Roiatti, che ha conquistato il secondo premio, tratteggia in maniera davvero originale le qualità di un olio lubrificante adattabile in tutte le stagioni; sagomature triangolari in legno portano nel tramezzo un disegno di «stagione» e sul lato sinistro una lattina di lubrificante in miniatura. E' stato, inoltre, segnalato un altro lavoro del Cappellato, che su sfondo azzurro anima con i prodotti di un pastificio la faccia di una persona sorridente.

Erano presenti all'inaugurazione, fra gli altri, l'ing. Guicciardi, direttore dell'Aquila, il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo, il comm. Casali e il dott. Wagner, rispettivamente presidente e consigliere delegato della Stock, il dott. Cleva, presidente della Provincia, il direttore della Banca Commerciale Italiana, il comm. Frandoli per l'Associazione degli industriali, l'ing. prof. Badessi per l'Istituto industriale «A. Volta» e moltissimi artisti.

PIETOSA FINE DI UN FALEGNAME

La scala della morte

A causa di una banale caduta, ha perduto ieri la vita il falegname Desiderio Cocosar, di 51 anni, oriundo da Tolmino, abitante in Pendice Scoglietto 161. L'artigiano aveva deciso di dedicare la giornata festiva a un sopraluogo nella soffitta annessa alla sua casa, cui si accede attraverso a una porta che si apre sul muro opposto alla facciata. Per eseguire il lavoro, il Cocosar aveva chiesto l'aiuto di un suo amico, Vladimiro Saico, di 41 anni, abitante in via Giulia 11, il quale, verso le 11, s'accingeva assieme a lui a dare il via ai rilievi nel solaio.

Appoggiata una scala a pioli sulla base della rustica porta, il Cocosar vi è salito per primo; era giunto a circa quattro metri d'altezza, quando un piolo cedeva sotto il peso del suo corpo ed egli, rimasto privo di sostegno, precipitava al suolo, abbattendosi sulla massicciata di cemento del cortile. Il Saico si è affrettato a soccorrere l'infelice, dalle cui labbra usciva uno straziante lamento; dopo averlo adagiato su una sedia a sdraio sistemata in un angolo del cortile, correva a telefonare alla CRI. Poco dopo, deposto su un'autolettiga e sorretto dal Saico, il Cocosar veniva avviato all'ospedale. Qui veniva ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata. La banale caduta è stata purtroppo fatale al povero Cocosar; alle 13.45, senza avere ripreso conoscenza, l'infelice è spirato per la frattura della base cranica. Le spoglie del Cocosar sono state composte all'obitorio di via della Pietà.

Le conferenze

✦ Sabato prossimo sarà a Trieste il noto salesiano don Cojazzi, che commemorerà, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, Federico Ozanam, fondatore della Conferenza di S. Vincenzo, nel primo centenario della morte.

Inaugurato nel Polesine il «Borgo San Giusto»

Nobile messaggio del Presidente della Repubblica

Il Ministro dei Lavori Pubblici, sen. Umberto Merlin, ha inaugurato ieri ad Adria, in nome del Governo il «Borgo San Giusto» [illegible]

Corsi professionali dell'Enalc

[illegible]

Solidarietà con Trieste

Calorose attestazioni di solidarietà patriottica sono giunte telegraficamente, da parte delle varie Associazioni consorelle di categoria [illegible]

SPETTACOLI

Una breve stagione lirica al Rossetti con «Bohème», «Traviata» e «Butterfly»

Sarà appreso con vivo compiacimento che è stata allestita al Politeama una breve stagione lirica che si svolgerà nelle sere del 28, 29 e 30 del mese corrente. Saranno rappresentate tre opere di carattere popolare e largamente conosciute: «Bohème», «Traviata» e «Madame Butterfly». I cori e l'orchestra saranno quelli del Teatro Verdi, ciò che costituisce un fattore essenziale di decoro e sicurezza. Quanto agli interpreti sono stati prescelti con accuratezza e offrono garanzia di efficaci prestazioni artistiche.

La «Bohème», che andrà in scena mercoledì 28, avrà per interprete il soprano Rosetta Noli nella veste di «Mimì» e la parte di «Rodolfo» sarà sostenuta dal tenore concittadino Ermanno Lorenzi, vincitore del Concorso nazionale della R.A.I. che ha già ottenuto all'Eliseo di Roma un grande successo nella stessa opera. Al fianco di questi artisti vi saranno il baritono Mino Capelli, ormai specializzato nell'impersonare «Marcello» e il basso Vito Susca in quella di «Colline» e il soprano Lorenza Mitra, del S. Carlo di Napoli, nella parte di «Musetta». Le altre parti saranno sostenute da artisti del complesso del Teatro Verdi.

Giovedì 29, andrà in scena la «Traviata», per la quale opera è stato prescelto un soprano già avviato a una brillante carriera. Infatti, il soprano Nara Bacci, di Firenze, dopo aver vinto il Concorso nazionale della R. A. I. ed aver già eseguita l'opera nei maggiori teatri della Toscana, era l'unica artista che l'Impresa poteva portare a Trieste a reggere illustri confronti. Al suo fianco, il giovane tenore concittadino Pier Giovanni Filippi sosterrà il ruolo di «Alfredo». In quest'opera, che si varrà di una lussuosa messa in scena, prenderà parte il corpo di ballo di Trieste, mentre come prima ballerina e coreografa è stata scritturata Mariuccia Galleani di Milano.

Venerdì 30, andrà in scena l'ultima opera di questa breve stagione: «Madame Butterfly» che sarà interpretata dal soprano Orietta Moscucci del S. Carlo di Napoli, che in quest'opera è stata definita dalla critica più severa come una rara interprete del personaggio di Cio-Cio-San. Sarà affiancata dal tenore Ettore Babini, noto per le sue qualità vocali e sceniche.

Al podio direttoriale si alterneranno il maestro Arrigo Guarnieri, figlio dell'illustre Antonio Guarnieri, recentemente scomparso e di cui egli segue le orme con scrupolosa serietà artistica, e il maestro Riccardo Santarelli di Roma. La regia degli spettacoli è affidata ai maestri Alberani di Bologna e Benella di Trieste, mentre la massa corale sarà istruita dal noto maestro Pino Trost.

L'Impresa si è preoccupata di allestire tre opere molto vicine al popolo e nel far questo ha desiderato presentarle in una veste decorosa anche in omaggio alle belle tradizioni del Politeama Rossetti.

L'ultima esibizione del "New York City Ballet,,

Il «New York City Ballet» ha preso ieri congedo dal pubblico. Tutti i superbi interpreti danzanti sono stati entusiasticamente acclamati tanto nella rappresentazione pomeridiana che in quella serale. Il grande complesso parte per la Germania e a Monaco inizierà le sue rappresentazioni.

L'«Antigone» al Verdi con il Teatro delle Venezie

Questa sera, alle ore 21, con l'«Antigone» di V. Alfieri debutterà al Teatro Verdi la Compagnia del Teatro Stabile delle Venezie diretto da Diana Torrieri e Gianfranco De Bosio. Domani «La signora dalle camelie» di Dumas, nella riduzione di G. Terron Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

La banda della Polizia sosterrà, oggi, lunedì, alle ore 20.30, un concerto all'Auditorium del GMA, in via del Teatro Romano 2. Il concerto sarà diretto dall'ispettore Pasquale Mansi, e comprenderà musiche di Rossini, Delibes, Mussorgsky, Beethoven, Liszt e Zandonai.

Società dei Concerti. Il tesseramento dei soci ed il pagamento dei canoni proseguiranno martedì e mercoledì prossimi 27 e 28 corr. dalle 18 alle 20, in via S. Carlo 2.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Questa sera, ore 21, Teatro Stabile delle Venezie: «Antigone» di V. Alfieri.

ROSSETTI. 16.30: «La ragazza della domenica», con Marge e Gower Champion, Dennis O'Keefe. Un brillantissimo technicolor Metro Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Canzoni... canzoni... canzoni...», con Antonella Lualdi, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, il film a colori che supererà il successo di «Canzoni di mezzo secolo». Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «I vitelloni», con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi Leonora Ruffo, A. Sordi. Premiato col Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «La nave delle donne maledette», a colori con Kerima, Ettore Manni. Vietato ai minori di 16 anni.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22) Cornel Wilde e Constance Smith in uno spettacolare technicolor: «Il tesoro dei Condor». Segue Incom di attualità. Grande successo.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Servizio segreto», con Joel McCrea, Evelyn Keyes. Un film United Artists. Ultima 22.
GRATTACIELO. 16: Successo del Warnercolor musicale «Aprile a Parigi», con Doris Day e Ray Bolger. Fuori programma: «Paperino in alto mare» di Walt Disney.

ALABARDA. 15.30: «Puccini», capolavoro italiano in technicolor con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren.
ARISTON. 16: «I falsari», una vicenda ricca di umanità e di passione con Fosco Giachetti e Doris Duranti. Capolavoro Metro.
ARMONIA. 15.30: «Tarzan contro i mostri». La compagnia Carilli nella nuova rivista di grande successo «Sette peccati in cerca di un peccatore».
AURORA. 16, 18, 20, 22: «Ivanhoe», con R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine, G. Sanders. Un colosso M.G.M. in technicolor. Ultime repliche.
GARIBALDI. 15: «La città sommersa», con R. Ryan, M. Powers, A. Quinn. E' un superbo technicolor Universal.
IDEALE. 16: Una nuova edizione: «Zeus», un vagabondo alla Corte di Francia, con Ronald Colman.
IMPERO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa», con R. Young, H. Gilbert e C. Coburn. I visione Atlantis. II settimana, enorme successo.
ITALIA. 15.30: «Puccini», capolavoro italiano in technicolor con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren.
MARE. 16.30: «Mezzogiorno di fuoco», uno dei migliori film dell'anno, con Gary Cooper, Thomas Mitchell. Regia di Fred Zinnemann.
MODERNO. 16: «C'è posto per tutti», un bel film Warner Bros con Cary Grant e Betsy Drake.
SAVONA. 15.30: «Mandy, la piccola sordomuta», film premiato a Venezia, con Mandy Miller e P. Calvert.
VIALE. 16: «Fernandel e le donne». Novanta minuti di risate con Fernandel.
VITTORIO VENETO. 16: «Il figlio di un altro», un film di Leonida Moguy con Lia Amanda e William Tubbs. Un peccato d'amore redento da un amore senza peccato.
AZZURRO. 16: Ultime repliche del grandioso supertechnicolor «Il pirata yankee», Jeff Chandler, Suzan Ball, Scott Brady.
BELVEDERE. 16: «Amore e sangue», un drammatico film con M. Montez e M. Serato.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Le avventure di Capitan Blood».
MARCONI. 16: «Perdonami», l'atteso capolavoro con Raf Vallone, Antonella Lualdi, Claudio Villa.
MASSIMO. 16.30: «Il delfino verde», l'indimenticabile capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin.
NOVO CINE. 16: «Eva contro Eva», un lavoro superbo, premiato con 6 Oscar, interpretato da Bette Davis. Ann Baxter, George Sanders, Barklin Monroe. Ultimo giorno.
ODEON. 16: «Messalina» con Maria Felix, Georges Marchall, Memo Benassi
RADIO. 16: «Vendetta sarda», comicissimo, con W. Chiari, Billi Riva, Campanini, Croccolo e Franca Marzi.
VENEZIA. «Vagabondo a cavallo» romantico, avventuroso, commovente in technicolor. Joel McCrea, Wanda Hendrix.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Musica operettistica. 12.15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina. 12.50: Per l'anniversario dell'U.I.C. - Messaggio del presidente della sezione della Venezia Giulia prof. Luigi Ranzato. 13.25: Appuntamento del lunedì. 14: Assi della rivista: Ives Montand. 14.25: Segnaritmo. 17.30: Le fiabe di nonna Clarabella. 17.45: Cantano i Mills Brothers. 18: Giornale radio e le opinioni degli altri. 18.20: Musica da ballo. 19: Saper ascoltare, a cura di Vito Levi. 19.45: Il punto al campionato di calcio. 20.30: «El campanon», settimanale di vita triestina. 21.05: Stagione lirica della Radio italiana: «L'anello del Nibelungo»; prologo: «L'oro del Reno», poema e musica di Riccardo Wagner; edizione originale in lingua tedesca; direttore Wilhelm Furtwaengler. Dopo l'opera: Giornale radio.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Canta Aida Del Gange. 17.15: Complesso caratteristico Esperia. 18: Rassegna di giovani concertisti. 18.45: Orchestra Angelini. 19.30: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte. 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna. 14: Canzoni. 15: Rapsodia. 16: Terza pagina. 17: Programma per i giovani. 18: I pattini d'argento, radioromanzo per i ragazzi. 19: Piedigrotta 1953. 20.30: Canzoni. 21: «La damigella di Bard», tre tempi di Salvator Gotta, nell'interpretazione di Emma Grammatica. 22.30: Incontro Roma-Londra, a domande e risposte.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico. 20.15: Concerto di ogni sera. 21: Poemi dell'Europa medioevale. 22: La musica cameristica di Weber.

† Dopo lunga malattia si spegneva serenamente ieri mattina

Paolo Guttmann

Ne dànno il triste annuncio la moglie LUCIA ROVATTI, il fratello avv. GUIDO con la moglie PIERINA WESIAG, la suocera LUIGIA CROCI ved. ROVATTI, i cognati e cognate dott. RICCARDO ROVATTI con la moglie EUGENIA de ZADRO, ANITA ROVATTI, MARIA ROVATTI con il marito dott. ing. IRENEO PERCESEPE, CARLO ROVATTI con la moglie WILMA GIRALDI a nome pure dei nipoti.

Si associa al lutto l'affezionatissimo amico cap. CARLO PIETRALBA.

Un grazie al primario prof. Gino Macchioro per le sue amorevoli cure.

Le esequie seguiranno oggi alle ore 15 dall'obitorio dell'Ospedale Maggiore.

GIORNALE SPORT

SERIE A

I risultati

*Bologna-Fiorentina	1-1
*Genoa-Novara	2-0
*Legnano-Juventus	1-1
*Milan-Atalanta	3-3
*Napoli-Triestina	1-0
*Palermo-Sampdoria	2-1
*Roma-Inter	1-1
Lazio-*Torino	1-0
*Udinese-Spal	1-1

La classifica

Inter	7	5	2	0	15	7	12
Napoli	7	5	1	1	17	5	11
Fiorentina	7	4	2	1	10	5	10
Juventus	7	4	2	1	13	7	10
Milan	7	3	3	1	15	8	9
Roma	7	2	4	1	11	6	8
Bologna	7	3	2	2	12	11	8
Sampdoria	7	3	1	3	10	9	7
Novara	7	2	3	2	7	7	7
Spal	7	2	3	2	11	12	7
Genoa	7	2	2	3	8	12	6
Palermo	7	2	1	4	11	15	5
Triestina	7	2	1	4	8	14	5
Udinese	7	1	3	3	8	14	5
Lazio	7	2	1	4	5	11	5
Legnano	7	0	4	3	9	14	4
Torino	7	1	2	4	6	12	4
Atalanta	7	0	3	4	9	16	3

LE PARTITE DELL'1.11.53

Atalanta-Legnano, Genoa-Torino, Inter-Milan, Juventus-Udinese, Lazio-Palermo, Napoli-Sampdoria, Novara-Fiorentina, Spal-Bologna, Triestina-Roma.

SERIE B

I risultati

*Brescia-Pro Patria	rinv.
*Cagliari-Verona	1-0
*Como-Salernitana	1-1
*Marzotto-Monza	1-1
*Messina-Modena	0-0
*Padova-Fanfulla	2-2
*Pavia-Alessandria	2-0
Catania-*Piombino	2-1
*Treviso-Lane Rossi	rinv.

La classifica

Como	7	4	3	0	11	3	11
Cagliari	7	5	0	2	10	6	10
Salernitana	7	4	2	1	8	5	10
Monza	7	3	4	0	11	8	10
Lane Rossi	6	4	1	1	8	5	9
Marzotto	7	4	1	2	14	11	9
Catania	7	3	3	1	11	9	9
Pavia	7	3	2	2	8	6	8
Brescia	6	3	1	2	9	7	7
Pro Patria	6	3	1	2	13	11	7
Verona	7	2	3	2	3	3	7
Messina	7	1	4	2	3	4	6
Alessandria	7	1	3	3	8	11	5
Modena	7	0	5	2	5	7	5
Piombino	7	1	2	4	6	8	4
Treviso	6	0	2	4	2	9	2
Padova	7	0	2	5	5	15	2
Fanfulla	7	0	1	6	8	15	1

LE PARTITE DELL'1.11.53

Alessandria-Padova, Catania-Modena, Fanfulla-Treviso, Lane Rossi Vicenza-Piombino, Marzotto-Como, Messina-Brescia, Monza-Cagliari, Pro Patria-Pavia, Salernitana-Verona.

SERIE C

I risultati

[illegible]

*Sanremese-Venezia 0-1

*Siracusa-Lecco 0-0

La classifica

[illegible]

LE PARTITE DELL'1.11.53

[illegible]

Delle favorite solo il Napoli vince tutte le altre ferme sul pareggio

L'Inter imbattuta a Roma, il Milan imbarazzato dall'Atalanta

Un gol di Jeppson piega l'accanitissima difesa triestina

I partenopei imbrigliati dal catenaccio di Rocco - La rete di Cantoni inviolata fino al 10° minuto della ripresa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 25

Napoli - Triestina 1-0

MARCATORE: Jeppson al 10' della ripresa. NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Viney; Castelli, Gramaglia, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola. TRIESTINA: Cantoni; Belloni, Valenti; Petagna, Ganzer, Trevisan; Lucentini, Curti, Ispiro, Maldini, Rossetti. ARBITRO: Arpaia di Roma. NOTE: Calci d'angolo: [illegible] per il Napoli [illegible] e 1 per la Triestina (nella ripresa); spettatori: [illegible] circa. Cielo [illegible], terreno viscido, [illegible] nel corso del primo tempo.

Fra napoletani e triestini sono corsi ognora rapporti di viva simpatia [illegible]

[illegible]

pegnato, si vide massacrato di lavoro. Poi al 10' della ripresa la prevista inevitabile, superiorità degli azzurri, sfociò nella unica segnatura della giornata. Infatti, la palla viaggiò da un piede all'altro, con passaggi fulminei, sempre in linea retta. Gli dette intelligente e baldanzoso avvio Gramaglia (un Gramaglia in grandissima vena, che si lasciò applaudire più volte a scena aperta), il quale dopo di avere rotto di stile una fase di attacco avversaria, si portò rapidamente in avanti, per imbeccare il compagno meglio piazzato. Intravvide libero Amadei e gli passò il proseguimento dell'azione. A sua volta, il frascatano passò, fulmineo, la ...consegna a Formentin, ch'era di poco più innanzi. «Ciccio» allungò la sfera a Jeppson, che in quel momento aveva avuto concesso un attimo di tregua dalla «guardia duplice» decretatagli da Trevisan e Ganzer e, senza indugiare nemmeno lui, staffilò in rete, mentre Cantoni gli si faceva contro, per neutralizzare la grossa insidia. Ma il tiro dello svedese fu preciso e irresistibile e la sfera terminò nel sacco, nell'angolo basso di destra.

Fu un gol magnifico e fu anche l'unico raggio di luce viva trapelato attraverso le tenebre di una partita non certo bella dal lato tecnico.

Successivamente, la Triestina volò al contrattacco, ma visto che nelle proprie retrovie aumentava il pericolo del peggio, non seppe decidersi a giuocare tutte le sue carte all'offesa. Parvero quasi paghi, gli ospiti graditi, della sconfitta ridotta ai minimi termini. E non sapremmo per davvero gettar loro la croce addosso, per non aver osato maggiormente. Ricordiamo, difatti, i pericoli da essi corsi durante il breve tempo in cui si produssero a ranghi spiegati, e ricordiamo, altresì, la vanità degli sforzi compiuti dal loro attacco, rimaneggiato, magari buon manovriero a metà campo, ma poco o nulla incisivo appena al contatto coi difensori azzurri, ancora una volta in linea con il compito loro affidato.

Dal canto suo, il Napoli continuò a mostrarsi... grigio come il cielo ch'era pressochè coperto di nuvole. Jeppson mostrava ancora d'essere incappato in una delle sue tipiche «giornate no»; Vitali trovava ancora troppo stringata e severa la marcatura di Valenti; Formentin si sa, non ama i terreni resi pesanti e scivolosi dalla pioggia. Amadei, che pure nel primo tempo s'era prodigato tanto (anche se non con la consueta precisione al millimetro) appariva alquanto provato; nè poteva bastare la irriducibile combattività dell'intraprendente Pesaola a tenere su la baracca.

La Triestina, a conti fatti, ha figurato e reso molto più di quanto non fosse nella sua stessa aspettativa. Naturalmente, sono gli uomini di difesa che hanno avuto la parte maggiore di lavoro, e quindi di merito nella generosa e onorevole prestazione di tutto il complesso.

Ottimo Cantoni tra i pali. Bravi i due terzini, e Valenti in particolar modo. Hanno impressionato favorevolmente anche Ganzer, Trevisan e Petagna, che costituiscono una mediana eccellente. Curti si è prodotto bene in difesa, ma ha fatto poco all'attacco. Ispiro ha trovato troppo ostica la «guardia» di un Gramaglia solido come una rupe. Più ombre che luci nel gioco di Lucentini. Maldini ha assolto bene il compito di copertura affidatogli. Stringi, stringi, la sola caparbia intraprendenza di Rossetti ha avuto rilievo nel gioco svolto dalla prima linea rosso-alabardata.

Buono nel complesso l'arbitraggio, però anche Arpaia è di quei direttori d'incontro che non concedono un rigore nemmeno se gli spari addosso a cannonate... Ci sono state infatti, occasioni, di qua e di là (almeno una per parte), per... applicare il regolamento...

Ce la sbrighiamo brevemente con la cronaca. Vi abbiamo già descritto l'azione che ha dato una svolta decisiva all'incontro e, in verità, non ci sarebbe da dirvi dell'altro. Pochi e di scarso rilievo, sono, infatti, gli appunti segnati sul nostro taccuino.

In onore degli ospiti d'eccezione sventolavano, sul lato dei distinti, due bandieroni con i colori nazionali e di Trieste.

Il primo intervento di Cantoni viene registrato al 3', su corto colpo di testa di Vitali. Un

ARTURO COLLANA

(Continua in 6.a pagina)

Nell'area alabardata il «catenaccio» si chiude respingendo l'ennesima offensiva napoletana. (Telefoto)

Davanti a 80 mila Roma-Inter 1 a 1

I giallorossi dominano ma si fanno raggiungere nella ripresa

MARCATORI: nel primo tempo al 17' Galli; nella ripresa al 17' Lorenzi. ROMA: Moro; R. Venturi, Cardarelli; Celio, Trere, A. Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Bronée, Perissinotto. INTER: Ghezzi; Neri, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Buzzin, Zambaiti. ARBITRO: Jonni di Maserata. Spettatori 80 mila circa; bella giornata, terreno regolare, lievi incidenti a Galli e R. Venturi.

Roma, 25

Dopo avere nettamente dominato nel primo tempo ed essere apparsa ormai sicura di una clamorosa affermazione, la squadra giallo-rossa si è fatta raggiungere nella ripresa ed ha dovuto dividere i punti con i campioni d'Italia: risultato apparso piuttosto modesto a ricompensa della superiorità manifestata dai romanisti per tutto il primo tempo e che ha lasciato assai delusi i tifosi locali. L'Inter infatti era apparsa oggi, senza Skoglund e Brighenti, tutt'altro che irresistibile tanto che si può dire che il pareggio va ascritto più a demerito dei giallo-rossi che non hanno saputo mettere appieno a frutto il grande ed egregio lavoro svolto, che non a merito dei nero-azzurri.

La gara è stata assai combattuta ed interessante, ma soltanto a tratti ha raggiunto l'eccellenza sul piano tecnico. La Roma, come si è detto, ha avuto un grande primo tempo in cui la squadra ha raggiunto il massimo di rendimento: ha segnato una rete ma non è riuscita, sia per alcuni madornali errori di Perissinotto che in genere per le note deficienze del suo attacco nella fase conclusiva, a tradurre in punteggio più consistente la considerevole superiorità manifestata sul campo. Nella ripresa dopo aver dato tutto la Roma è molto calata ed ha commesso l'errore di chiudersi in difesa dando modo all'avversaria di riprender fiato, di riorganizzare il lavoro a metà campo, e quindi di raggiungere il pareggio e conservarlo. L'Inter in complesso non ha brillato e l'unica qualità della squadra che oggi ha fatto veramente spicco è stata la calma e la freddezza anche nei momenti difficili.

La Roma parte all'attacco costringendo fin dai primi minuti la avversaria alla difensiva. Al 5' colpo di testa di Galli su passaggio di Ghiggia e palla fuori di poco. Reagisce l'Inter con due puntate di Zambaiti che al 13' e al 15' sfugge a Venturi, costringendo la Roma in angolo. Poi la Roma riprende a premere e al 17' su centrata di Pandolfini deviata in angolo da un difensore i giallo-rossi reclamano il rigore affermando che la palla è stata deviata con un braccio. Impossibile giudicare dalle tribune: l'arbitro comunque è di parere contrario. Al 25' bella azione Ghiggia-Galli-Ghiggia ma al momento decisivo Neri riesce a precedere Perissinotto e a mettere in angolo. Al 27' altra bella azione partita da Ghiggia con traversone finale di Perissinotto e colpo di testa di Galli parato da Ghezzi. Ma dopo altri trenta secondi la pressione romanista si concreta in una rete. Fallo di Buzzin e calcio di punizione battuto da R. Venturi qualche metro fuori dalla area in prossimità dell'angolo esterno dell'area. Tiro diagonale, colpo di testa di Galli da due passi e palla in rete. La Roma continua a dominare e il gioco continua a svolgersi in prevalenza nella metà campo interista. Ma la lunga pressione non dà altri frutti concreti.

Al 40' ennesimo errore di Perissinotto a conclusione di una bella intesa Pandolfini-Galli: ma nulla di fatto. Nella ripresa l'Inter schiera Armano a terzino e allinea così l'attacco: Mazza, Fattori, Zambaiti, Lorenzi, Buzzin. La variante appare felice anche perchè Armano ha modo di prodigarsi con intelligenza anche per l'attacco mentre Neri appare più a suo agio a metà campo. Reagisce la Roma all'11': Galli recupera un pallone che stava per uscire e passa a Bronée, Ghezzi è fuori causa ma Giovannini respinge dalla linea di porta. Al 47' il pareggio nero-azzurro: Mazza, finora uno dei peggiori in campo, tira da lontano parabolicamente. Il tiro non è difficile ma Moro, giudicandolo alto e fuori bersaglio incautamente non se ne occupa: la palla invece colpisce in pieno la traversa e ritorna in campo subito raggiunta dal prontissimo Lorenzi che da pochi passi non manca il bersaglio. Al 21' altro pasticcio della difesa locale: R. Venturi manca in pieno la respinta e Buzzin ha via libera, avanza e centra; Moro interviene male sulla palla e Cardarelli deve respingere in extremis dalla porta vuota.

Al 24' l'ultima occasione mancata dei giallo-rossi: magnifico spunto di Pandolfini sulla destra e centrata: Perissinotto al centro da due passi manca la facilissima occasione.

Incontri internazionali di calcio. A Rotterdam: Olanda-Belgio 1-0; a Bucarest: Cecoslovacchia-Romania 1-0 (valevole per l'eliminatoria del Campionato mondiale).

Equilibrio al Moretti fra Udinese e Spal

Un infortunio di Puccioni - La rete ferrarese

MARCATORI: Szoke (U.) al 15', Puccioni (U.) autorete al 30' della ripresa. UDINESE: Puccioni; Zorzi, Toso; Menegotti, Tubaro, Snidero; Ploeger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Mozzambani. SPAL: Bertocchi; Lucchi, Dell'Innocenti; Zamperlini, Bernardin, Castoldi; Cardinali, Olivieri, Bullent, Ekner, De Vito. Arbitro: Campanati di Milano. Spettatori: 5000 circa. Campo fangoso e pioggia continua. Bertocchi al 40' del primo tempo si scontrava con Virgili e rimaneva fuori campo per 4' sostituito da Castoldi. Calci d'angolo: 6-4 in favore dell'Udinese.

Udine, 25

Ad un bel primo tempo dei bianco-neri nel corso del quale essi erano riusciti ad ottenere una rete irresistibile ed a colpire una volta la base del montante, ha fatto riscontro una ripresa a vantaggio della Spal che, dopo aver colpito una traversa, ha raggiunto il pareggio grazie ad un mezzo infortunio del tutto casuale del portiere Puccioni. Il risultato però rispecchia con fedeltà le forze in campo poichè se l'Udinese ha avuto numerose occasioni per segnare, la Spal ha svolto un maggior volume di gioco ed ha retto fino alla fine con lo stesso ritmo iniziale. Il primo pallone messo in rete è stato dell'Udinese al 15' su calcio d'angolo battuto da Menegotti e ripreso di testa da Szoke che faceva schizzare la sfera sotto la traversa. Al 20' su punizione di Ploeger, Beltrandi di testa colpiva la base del montante.

Nella ripresa la Spal aveva ottimi spunti e su uno di questi al 21' colpiva la traversa con Cardinali che riprendeva un traversone di De Vito. Al 30' Ekner su traversone ancora di De Vito sparava a rete ma la palla rimbalzava quasi all'incrocio dei pali e ritornando in campo colpiva la testa di Puccioni, lanciato in tuffo, per finire in rete. I due sestetti difensivi, più Ekner, sono stati i reparti che maggiormente si sono distinti.

In mezzo al pantano pari Legnano e Juve

MARCATORI: p. t.: John Hansen all'11'; s. t.: Manzardo al 27'. LEGNANO: Longoni; Asti, Pian; Ejdefiall, Lupi, Sassi III; Manzardo, Palmer, Bercarich, Revere, Motta. JUVENTUS: Angelini; Bertucelli, Manente; Parola, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Monticco, Boniperti, J. Hansen, Praest. ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa. NOTE: Calci d'angolo: 6 a 3 per la Juventus; spettatori: ottomila circa.

Legnano, 25

Nel campo ridotto ad un pantano all'alta classe della Juventus il Legnano ha opposto il suo entusiasmo. Dopo l'inizio, durante il quale la Juventus riusciva a segnare all'11' su calcio di punizione dal limite, il Legnano si riprendeva cercando di mantenere allo stato quo il punteggio di 1 a 0 per poi tentare la via del pareggio. Nella ripresa una rete segnata da Palmer è stata annullata dall'arbitro per un presunto fuori gioco. Il pareggio veniva al 27' su calcio di punizione tirato da Manzardo. Poi il campo disastroso non ha permesso alle due squadre un gioco pregevole precludendo così anche la via delle marcature.

I marcatori

Con 8 reti: Jeppson, Boniperti.

Con 6 reti: Nordahl.

Con 5 reti: Bassetto, Conti, Manzardo.

Con 4 reti: Bacci, Bronée, Cappello, Skoglund.

Con 3 reti: Armano, Beltrandi, Bulent, Curti, Dal Monte, Frignani, Janda, Liedholm, Martegani, Marzani, Seratoni, Virgili, Vitali, Pivatelli, La Rosa, Lorenzi, J. Hansen, L. Soerensen, Baldini.

Con 2 reti: Brighenti, Di Maso, Formentin, Pesaola, Stefanini, Gratton, Buzzin, Olivieri, Pandolfini, Bercarich, Bertoloni, Sentimenti III, Ballacci, Galli, Ekner.

IL MILAN FERMATO DAI «PROVINCIALI»

A San Siro l'Atalanta ha sfiorato la vittoria

MARCATORI: primo tempo: 4' Frignani, 24' Frignani, 30' Angeleri, 41' Rasmussen; s. t.: 33' Vittoni, 40' Soerensen. MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Moro, Tognon, Bergamaschi; Beraldo, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani. ATALANTA: Albani; Rota, Corsini; Angeleri, Bernasconi, Villa; Brugola, Rasmussen, Vittoni, Annovazzi, Cade II. ARBITRO: Scaramella di Roma. Calci d'angolo: 8 a 3 per l'Atalanta. Pioggia. Spettatori: 15 mila circa.

Milano, 25

Vivace, combattuta e non priva di pregi tecnici è stata la partita tra Milan e Atalanta terminata in parità. La squadra ospite ha dato via libera all'intraprendenza dei suoi giovani, riuscendo a opporsi validamente agli attacchi degli avversari e a sua volta scendere a rete con puntate veloci e pericolose. Rota, Corsini e Bernasconi hanno primeggiato tra i difensori e Cadè si è fatto più volte applaudire nelle sue incursioni verso la porta di Buffon. Annovazzi ha giocato senza infamia e senza lode fino al 20' del secondo tempo, poi ha sfoderato un finale da campione. Tra i rosso-neri si è verificato, invece, qualche sbandamento, specie nelle retrovie, e Nordahl ha giocato nettamente al di sotto delle sue ultime prestazioni. I migliori tra i rosso-neri sono stati: Frignani, Liedholm e Bergamaschi.

Ed ecco la cronaca dei gol: 4' minuto Frignani segna mentre i giocatori orobici aspettano che l'arbitro fischi un fallo di mano commesso da un difensore. Al 24' Bergamaschi opera un lancio verso Frignani che supera di scatto due avversari e batte Albani. Sei minuti dopo Annovazzi raccoglie di testa un corner indirizzando verso Angeleri che scocca un potente tiro al volo, Buffon sfiora la palla senza poter impedire che finisca in rete. I bergamaschi insistono all'attacco e al 41' Rasmussen porta la sua squadra in parità con una puntata durante un'azione confusa in area rosso-nera.

Nella ripresa il Milan sfoggia un certo predominio territoriale ma è l'Atalanta che crea le azioni più pericolose. I nero-azzurri dopo aver colto una traversa con Villa e impegnato Buffon in un difficile intervento, poco dopo la mezz'ora si portano in vantaggio. Annovazzi, che domina al centro campo, apre verso Vittoni il quale resiste alla carica di Tognon e segna. I giocatori milanisti protestano per un presunto fuori gioco, ma l'arbitro convalida la rete. Il pareggio del Milan arriva al 40' ottenuto da Soerensen con un acrobatico tiro al volo.

Genoa-Novara 2-0

MARCATORI: Seratoni al 10' e al 35' del primo tempo. GENOA: Franzosi; De Angelis, Cardoni; Corrente, Cattani, Martini; Dalmonte, Larsen, Seratoni, Bennike, Pravisano. NOVARA: Corghi; Della Frera, Pombia; Feccia, De Togni, Baira; Marzani, Janda, Renica, Mauzino, Passarin. ARBITRO: Valsecchi di Milano. Spettatori: 15.000 circa.

Genova, 25

Con due bei gol di Seratoni il Genoa ha conquistato la sua seconda vittoria, battendo fin dal primo tempo un Novara che non è stato mai pericoloso all'attacco ed ha avuto la difesa non troppo sicura, specialmente in De Togni. I rossoblù hanno tenuto le redini dell'incontro per tutti i 90 minuti ed hanno svolto a tratti un ottimo gioco all'attacco, segnando due volte e sfiorando il successo in altre numerose occasioni. Il reparto più efficiente dei vincitori è stato la mediana

Palermo-Samp 2-1

Giaroli da 30 metri segna il gol decisivo

MARCATORI: La Rosa (P.) 19' del p.t.; Baldini (S.) al 6', Giaroli (P.) al 36' della ripresa. PALERMO: Pendibene; Giaroli, Bettoli; Martini, Marchetti, Bizzotto; Di Maso, Cavazzuti, La Rosa, Martegani, Prunecchi. SAMPDORIA: Pin; Gratton, Podestà; Mari, Fommei, Agostinelli; Conti, K. Hansen, Tortul, Gotti, Baldini. ARBITRO: Marchetti di Milano. Calci d'angolo: cinque a quattro. Tempo: bello con sole. Terreno: asciutto. Spettatori: 25 mila circa; incasso: 12 milioni circa.

Palermo, 25

La Sampdoria ha brillato per compattezza e buona volontà: difficile a cedere, resistentissima agli attacchi. Ha saputo per parecchio tempo difendere il pareggio e ha ceduto solo davanti a una impresa bellissima del terzino Giaroli che nel battere una punizione da oltre trenta metri è riuscito a infilare in rete un bolide imparabile. In apertura si sono avuti diciotto minuti di gioco equilibrato

Al 19' una bella intesa Di Maso-La Rosa dà modo a quest'ultimo di segnare da pochi metri. Al sesto minuto della ripresa la Sampdoria pareggia per merito di Baldini il quale incaricato di battere una punizione dal limite, sorprende Pendibene spiazzato. Altra mezz'ora di gioco equilibrato con azioni spesso applaudite dalla numerosa folla e parate entusiasmanti del portiere della Sampdoria e al 36' punizione contro la Sampdoria battuta, da oltre trenta metri, dal terzino Giaroli. Il pallone compie una traiettoria velocissima e si insacca in rete sorprendendo lo esterrefatto Pin.

Con un gol di Bergamo passa la Lazio a Torino

MARCATORE: Bergamo al 17' della ripresa. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Sentimenti V; Montanari, Spurio, Bergamo; Bredesen, Fuin, Vivolo, Loefgren, Puccinelli. TORINO: Romano; Molino, Farina; Sentimenti III, Giuliano, Moltrasio; Boscolo, Tagnin, Franceschina, Giovetti, Bertoloni. ARBITRO: Bellè di Parma. Spettatori 11.000; incasso 5 milioni 800.000.

Torino, 25

La partita ha posto in rilievo delle fondamentali osservazioni: per la Lazio, l'assoluta mancanza di coesione fra i giocatori, che, quantunque, dotati di ottime attitudini atletiche ed agonistiche, non hanno mai trovato una fisionomia di squadra e una intesa fra loro.

La difesa ha posto in risalto le manchevolezze delle passate partite, e si è ripresa solo nel secondo tempo, quando al 10' per incidente occorso a Spurio (forse strappo muscolare) questi è uscito prima dal campo ritornandovi poi, completamente inutilizzato, all'ala sinistra. L'incidente di Spurio ha obbligato la Lazio ad un nuovo schieramento che vedeva terzini Antonazzi e Montanari, Sentimenti V a centrosostegno e mediani Fuin e Bergamo. Questa nuova sistemazione della difesa è stata più organica ed ha rifornito gli avanti di ottimi palloni.

L'azione del gol è nata al 17' quando, su discesa di Puccinelli, l'ala si liberava del suo diretto avversario e centrava un preciso pallone: Bredesen, che si trovava circa a 10 metri dal portiere girava in porta: il gol sembrava inevitabile, ma Romano, con uno scatto prodigioso salvava in angolo.

Sul corner, tirato da Puccinelli, la palla cadeva dinanzi a Moltrasio, che la fermava di destro per passarsela sul sinistro. L'esitazione del mediano granata era, però, fatale giacchè Bergamo si impadroniva della sfera e la scaraventava imparabilmente in rete. Il Torino ha risentito delle molte assenze. Con tutto ciò la squadra granata ha giocato con molta velocità e decisione senza mai ricorrere a scorrettezze. L'incidente di Spurio è difatti del tutto fortuito.

Il Torino, forse per le sue assenze, ha creduto di accentrare tutto il suo gioco su Moltrasio, che è stato, con Giuliano, il miglior uomo in campo. Ma il mediano sinistro torinese, fors'anche per il ritmo indiavolato della partita, è calato notevolmente nella ripresa.

Il Torino ha poi beneficiato di un rigore al 33' della ripresa per un atterramento di Franceschina da parte di Fuin, che, nell'intento di respingere un'azione avversaria, ha posto il suo piede su quello dell'attaccante granata facendolo cadere un metro entro l'area di rigore. La massima punizione veniva tirata molto forte da Farina quasi sotto la traversa, ma Sentimenti IV con un balzo magnifico riusciva a deviare in angolo.

Totocalcio

DUE TREDICI: 105 MILIONI

Anche i dodicisti questa volta saranno milionari: incasseranno 5.300.000 lire

Al Totocalcio il monte premi è di lire 417.526.550. Nella zona del Veneto orientale si sono avuti soltanto quattro «dodici», di cui nessuno a Trieste. Sembra accertato che in tutta Italia sono stati realizzati due «tredici», uno a Prato e l'altro a Savona. I «tredici» saranno quindi pagati quasi 105 milioni l'uno e i 39 «dodici» 5.352.000.

La colonna Totocalcio

Bologna-Fiorentina	(1-1)	X
Genoa-Novara	(2-0)	1
Legnano-Juventus	(1-1)	X
Milan-Atalanta	(3-3)	X
Napoli-Triestina	(1-0)	1
Palermo-Sampdoria	(2-1)	1
Roma-Inter	(1-1)	X
Torino-Lazio	(0-1)	2
Udinese-Spal	(1-1)	X
Brescia-Pro Patria	(sosp.)	—
Marzotto-Monza	(1-1)	X
Treviso-Lane Rossi	(sosp.)	—
Siracusa-Lecco	(0-0)	X
Piombino-Catania	(1-2)	2
Sanremese-Venezia	(0-1)	2

La colonna Totip

CORSA 1:	Birbone	X
	Toni Prà	1
CORSA 2:	Uccellino	X
	Pence	1
CORSA 3:	Urrà	X
	Montana	1
CORSA 4:	Aldifà	2
	Aldea	X
CORSA 5:	Felicità	X
	Corelli	2
CORSA 6:	Levanna	2
	Lio	2

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti due «undici» e diciotto «dieci». A Trieste soltanto alcune vincite con punti «dieci». Nessun «dodici» neppure nel resto d'Italia. Quote: agli «undici» lire 579.558; ai punti «dieci» lire 62.318.

A LANDI DELLA «FIORELLI» LA CLASSICA DI CHIUSURA

Magni sfortunato protagonista del 47° Giro ciclistico di Lombardia

In prossimità dell'arrivo il campione d'Italia, con un altro gruppetto, sbaglia percorso, riesce a ricongiungersi ma è battuto in volata

Milano, 24

Landi della «Fiorelli» ha vinto il Giro di Lombardia precedendo in volata Cerami, Molineris, Ockers, Conterno, De Valck, Magni, Zampini, Monti e De Rossi. A pochi secondi è giunto undicesimo Fornara.

Assai per tempo stamane hanno avuto inizio al velodromo Vigorelli le operazioni preliminari della classica corsa di chiusura in cui i giovani più qualificati sono stati chiamati a competere con lo eletto manipolo degli assi fra i quali il pronostico dei tecnici additava particolarmente lo svizzero Kubler ed il campione d'Italia Fiorenzo Magni.

Piove a torrenti, con la prospettiva che l'acqua non abbandonerà i corridori fino a questa sera.

Sempre sotto la pioggia, prendono il «via» 142 concorrenti. Mossiere è Achille Joinard, presidente dell'U.C.I., che segue la corsa assieme a Rodoni e a Goddet.

L'andatura è sostenutissima, ma le schermaglie cominciano appena data la partenza fin quando si stacca un gruppetto di una dozzina di uomini fra cui Keteleer, Fornara, Nencini, Magni, Dupont, Diot, Pugi, Demet, Batto, Salimbeni e Dussault, avvantaggiandosi di qualche centinaio di metri. A Saronno la situazione è immutata, ma il vantaggio dei fuggitivi va aumentando. Dussault è costretto a fermare per noie alla catena.

Dal grosso del plotone si staccano intanto Van Kerrhove, Pezzi, Ghidini e Grosso, ma i fuggitivi proseguono indisturbati.

Ed ecco il primo tentativo di Magni. Siamo ai piedi del Brinzio. Il campione d'Italia esce dal gruppetto con un promettente allungo, ma viene subito riassorbito.

In testa sono rimasti ora dieci uomini che si allungano sulla salita. Magni è in seconda posizione, quando il gruppo si fraziona. Arretrano Salimbeni, Diot, Annibale Brasola e Pugi, mentre Magni, con Nencini, Fornara, Dupont e Desmet filano via alternandosi al comando.

Al secondo passaggio da Varese, la media è scesa sul 38-39 orari. I cinque uomini di testa pigiano sui pedali con decisione. A Malnate, Magni fora, ma la macchina della «Ganna», che lo segue da vicino, gli passa subito un'altra ruota. Il suo ricongiungimento con Fornara, Nencini, Dupont e Desmet è rapidissimo e il campione d'Italia sarà ancora fra i più attivi nel trascinare i compagni di fuga.

La pioggia non cessa un solo istante. Si superano intanto Binago, Olgiate Comasco, puntando su Como. Nella città lariana i cinque uomini di punta possono ritirare con tranquillità i sacchetti del rifornimento.

Intanto il plotone si sveglia. A Canzo il vantaggio dei fuggitivi è ridotto a 2'15". Da esso esce Astrua tentando inutilmente di scappare. Il suo gesto serve però a scuotere gli altri. Ad Asso il distacco è ridotto a 1'42" e nella discesa verso Onno scende ancora a un solo minuto.

I concorrenti pigiano senza risparmio, sempre martellati dalla pioggia. Degli assi non si vede l'ombra, nè Van Steenbergen, nè Petrucci, nè Kubler.

Ferdi Kubler abbandona la corsa poco prima della salita del Ghisallo.

All'inizio del Ghisallo, le schiene si curvano e Fornara guida davanti a Dupont e Magni. Il fondo stradale è pessimo. Verso Guello, Fornara è solo, mentre dalle retrovie è venuto fuori Monti che gli sopraggiunge alle spalle, seguito a breve distanza da Conterno, altro «evaso». Ad alcune centinaia di metri segue un altro gruppetto fra cui Landi, Cerami, Molineris, Ockers, De Walck, Magni.

Ad oltre un minuto segue Defilippis e quindi De Rossi, il bianco-celeste, nella breve discesa di Guello, insegue all'impazzata, dopo aver piantato Defilippis. Giunge poi Piazzon, mentre Magni comincia a cedere lungo l'ultimo tratto della salita del Ghisallo, dove Monti transita primo dopo aver sopraffatto Fornara. Ora Monti tenta la sua carta riuscendo ad andare via tutto solo e a porre circa un minuto fra sè e i suoi inseguitori. Da parte sua, Magni deve imporsi una fatica massacrante prima di poter riprendere contatto con la pattuglia di testa. La fuga di Monti si protrae per circa 25-30 chilometri ma poi anch'egli viene riassorbito e si compone un gruppetto di undici uomini, gli stessi che si troveranno ai primi posti nell'ordine di arrivo e che sono stati i protagonisti della fuga iniziata alle falde del Ghisallo.

A una quarantina di chilometri dall'arrivo, la corsa è decisa. Chi non fa parte del gruppetto di testa non ha più alcuna possibilità. Fino all'arrivo, la folla non ha voluto privare i concorrenti delle muraglie umane tradizionali a questa gara di addio alla stagione su strada: gli ombrelli degli ammiratori sono aperti su due file. Passano Seregno, Cusano Milanino, Bresso. Mancano pochi chilometri, gli ultimi e decisivi. De Rossi conduce forzando l'andatura, ed infilando un imbuto in cui gli spettatori si accalcano restringendolo sempre più. Le porte di Milano e finalmente la strada per il «Vigorelli» dove si verifica lo imprevisto. Dopo lo striscione che indica l'ultimo chilometro, è stata predisposta una deviazione: i corridori dovrebbero andare a sinistra, le macchine del seguito a destra. Il gruppetto è sempre compatto, ma, mentre una frazione di esso comprendente Magni gira a destra, gli altri proseguono per la via giusta, cioè a sinistra. Per timore di incidenti a causa del terreno e delle ruote bagnate, l'arrivo, anzichè al Velodromo è stato fissato sul vialone retrostante. Magni e gli altri accortisi dell'errore sono costretti a un brusco ripiego e a un velocissimo disperato inseguimento per ricongiungersi ai primi. Vi riescono, senza poter però impedire che nella volata prevalga nettamente Landi precedendo di una macchina Cerami e Molineris. Il disappunto di Magni viene espresso da una manata che il campione d'Italia si dà alla fronte appena superata la linea del traguardo che lo ha visto transitare al sesto posto dopo una corsa che proprio in lui aveva avuto il più valido animatore.

Del gruppo di testa soltanto Fornara è giunto con 25" di distacco. Schils ha regolato un'altra volata fra i concorrenti giunti a 2' e 15". Poi gli altri.

La corsa è tutta qui. Petrucci ha rinunciato all'orgoglio di accoppiare alla conquista della «Desgrange-Colombo» individuale una affermazione nella corsa di chiusura, piazzandosi almeno nelle prime posizioni.

Chi invece ha difeso nella maniera più onorevole, e più sfortunata, il prestigio del suo titolo nazionale è stato Magni, brillante protagonista di questa corsa. Non meno degno di citazione Monti che dalle retrovie è salito fino a passare in testa sulla sommità del Ghisallo, tentando poi perfino la fuga solitaria. Con essi debbono meritatamente essere citati gli undici uomini classificatisi ai primi posti. Per gli altri: buio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) BRUNO LANDI (Fiorelli) che percorre i km. 222 in ore 6.1'50" alla media di km. 36,312; 2) Pino Cerami, 3) Pierre Molineris, 4) Stan Ockers, 5) Angelo Conterno, 6) Joseph de Valck, 7) Fiorenzo Magni, 8) Zampini Donato, 9) Bruno Monti, 10) Mino de Rossi, tutti col tempo di ore 6.1'50"; 11) Fornara in 6.2'15", 12) Schils in 6.3'5", 13) Bartolozzi, 14) Tognaccini, 15) Niabatti, 16) Astrua, 17) Brasola Annibale, 18) Storms, 19) Ghidini, 20) Buratti, 21) Volpi, 22) Minardi, 23) Scudellaro.

PETRUCCI HA VINTO la Desgrange-Colombo

Classifica finale della Desgrange - Colombo

1) PETRUCCI (Italia) p. 69; 2) Bobet (Francia) p. 66; 3) Ockers (Belgio) p. 53; 4) Fornara (Italia) p. 48; 5) Kubler (Svizzera) p. 41; 6) Defilippis (Italia) p. 39; 7) Der Jike (Belgio) p. 38; 8) Wagtmans p. 37; 9) Impanis (Belgio) p. 36; 10) Close (Belgio) p. 34.

Per Nazioni: 1) ITALIA p. 453; 2) Belgio p. 440; 3) Francia p. 355; 4) Svizzera p. 154; 5) Olanda p. 71; 6) Spagna p. 4.

QUASI UNA BEFFA DELLA FIORENTINA

In "zona Cesarini" pareggia il Bologna

MARCATORI: Mariani al 17', Ballacci al 41' della ripresa. BOLOGNA: Giorcelli, Giovannini, Cattozzo; Pilmark, Greco, Ballacci; Garcia, Pivatelli, Cappello, Pozzan, Cervellati. FIORENTINA: Costagliola; Capucci, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Novelli. ARBITRO: Liverani di Torino. Spettatori oltre 40 mila; tempo coperto; campo pesante.

Bologna, 25

Una partita che aveva visto il Bologna scagliarsi per tutto il primo tempo contro le retrovie dei viola, senza riuscire a passare, ha minacciato nella ripresa di costituire un'autentica beffa quando Mariani ha segnato, con un tiro angolatissimo da 15 metri e approfittando di una incertezza dei difensori rossoblù, il gol che mandava la Fiorentina in vantaggio. Una doccia fredda che ha raggelato i tifosi e parve abbattere la squadra. Pian piano però, con minor coesione ma con immutata ostinazione, il Bologna si riprendeva e negli ultimi minuti era ancora tutto proteso alla ricerca del pareggio. E proprio in «zona Cesarini» la rete era cosa fatta. Dopo aver fruito di due calci d'angolo quasi consecutivi, su un terzo, tirato ancora da Garcia, si accendeva la mischia sotto Costagliola che respingeva dapprima un colpo di testa di Cappello. Riprendeva un rossoblù ed era un giocatore fiorentino a respingere sulla linea di porta. In un nuovo rimbalzo del pallone, Ballacci era prontissimo a scaraventare in rete fra una selva di giocatori, con una bassa rovesciata. Questi gli episodi-base della partita, bellissima nel primo tempo e con una lunga fase di rallentamento nella ripresa, causato indubbiamente dalla pesantezza del terreno che ha tagliato le gambe agli atleti.

Un Cappello magnifico è stato l'animatore del quintetto attaccante bolognese e soltanto le incertezze di Pivatelli al momento di concludere e lo scarso rendimento delle due ali, hanno permesso alla fortissima difesa viola di giungere al riposo senza danno.

Nella ripresa la Fiorentina si rinfrancava approfittando del rallentamento dei bolognesi. Al 2' Chiappella manda un fortissimo pallone a sbattere sulla traversa della rete dei locali poi i viola si fanno minacciosi. Al 17' Mariani si trova libero a difensori fermi e il suo tiro non è intuito da Giorcelli che si tuffa con un attimo di ritardo. Il pallone si infila passando proprio fra le punte delle dita del portiere e il palo destro sul quale carambola. Una serie di evidenti e non riconosciuti falli contro gli attaccanti bolognesi, caratterizza il periodo della ripresa della squadra locale, e infine la rete del pareggio calma in un urlo l'orgasmo dei tifosi.

Fra i migliori delle due squadre, Cappello, Ballacci, Pilmark, Pozzan, Cervato, Segato, Costagliola.

IV Serie — Nuovamente sconfitte le squadre giuliane relegate in coda

In testa lo Schio si appaia alla Sacilese costretta all'inattività dal maltempo - A stretto contatto la Mestrina e il Bolzano

Durano un tempo i goriziani e il Bolzano vince: 2 a 1

[illegible]

Pischi impegnava la difesa isontina. Alla mezz'ora uno spiovente di Furian da una quarantina di metri, creava il brivido; ma risolveva ancora Rizzotto con una bella parata. Il Bolzano non si lasciava intimidire e insisteva all'attacco con tutti i suoi uomini, dando del filo da torcere ai locali.

Nella ripresa si è avuta la solita storia progoriziana: infatti non era trascorso nemmeno un minuto che su azione Sissa-Motta l'ala sinistra ospite metteva in rete. Reazione un po' disordinata dei biancoazzurri che quattro minuti dopo incassavano la seconda rete ad opera di Caceffo, aiutato da un grossolano «buco» di De Corte. Ed un po' alla volta la squadra locale si sfasciava e gli ospiti potevano fare il brutto ed il bel tempo. Guida al 14' era costretto ad uscire per un'ennesima parata, il pallone gli sfuggiva ma salvava però Mariuzzi, in angolo. Si salvano Furlan, vero regista della squadra e Candussi che lo si trova dappertutto; magari tutti avessero il cuore di questo piccolino. La difesa va abbastanza bene, il resto annaspa. Ancora, al 17', una rete mancata a porta vuota da Antonutti, dopo che un tiro di Pischi era stato parato con abilità da Rizzotto. Finalmente il gol della bandiera al 36': è Pischi a segnarlo, e l'azione era partita dal piede di Candussi. Sempre lui.

Dolo-San Giovanni 4-2

MARCATORI: all'8' Inio (D.), al 14' Ghezzo (D.), al 21' Taucer (S.G.), al 22' Inio (D.) nel p.t.; al 15' Boruso (S.G.); al 35' De Rossi (D.). DOLO: Bottion; Pelizzaro, Groppi; Seffusatti, Tombesi, Poletto; Ghezzo, De Rossi, Bondi, De Zotti, Inio. SAN GIOVANNI: Secchi; Bisiacchi, Taucer; Corsi, Palatini, Zago; Rossi, Pintarelli, Cusman, Solazzo, Boruso. ARBITRO: Battistini di Rimini.

Dolo, 25

Pure in una formazione rimaneggiata, la squadra dolese è riu-

L'ultima mischia fatale alla Libertas

[illegible]

Schio Saici 4-1

[illegible]

re un gol con Candussi. La serie dei contrattacchi degli ospiti saicini riportava la squadra di casa sul chi vive e lo Schio riprendeva le redini dell'incontro, segnando altri due gol. Bisogna sottolineare che la Saici ha giocato per buona parte dell'incontro priva di Vecchiet, espulso dall'arbitro per un fallo su Rossi.

Sospesa Sacilese-Crda

Sacile, 25

L'incontro Sacilese-CRDA Monfalcone non ha potuto essere disputato, per l'impraticabilità del campo.

LEGA GIOVANILE

Precampionato ragazzi

Girone «A»: Crda-Educatorio 5-1; Libertas-Libertas Muggia sospesa; Triestina «A»-S. Giovanni «A» 3-0; Audace-Victoria 3-1.

Girone «B»: Triestina «B»-S. Anna 2-0 (rinuncia); S. Giovanni «B»-S. Andrea 3-3; Edera-Victus 2-1; Ponziana-Gretta 4-0.

Il Naviglio straripa nel campo del Brescia

Brescia, 25

La partita Brescia - Pro Patria, che doveva avere luogo oggi, è stata rinviata essendo il fiume Naviglio straripato nelle vicinanze del campo di gioco, a causa delle pioggie, sommergendo parte degli spogliatoi e della tribuna. Dopo un sopraluogo effettuato dall'arbitro Guarnaschelli di Pavia unitamente ai due capitani, l'incontro è stato rinviato per motivi di sicurezza.

Stadio del Ghiaccio a Bolzano. Il nuovo Stadio del Ghiaccio di Bolzano aperto nei giorni scorsi, per ciò che riguarda la sua struttura risponde pienamente alle aspettative dei tecnici. E' stato pertanto confermato che sarà sede dei campionati europei di pattinaggio in programma per la fine del prossimo gennaio

GIRONE D — I RISULTATI

[illegible]

LA CLASSIFICA

[illegible]

LE PARTITE DEL 1-11-53

[illegible]

Accanita difesa della Triestina a Napoli

(Continuaz. dalla 5.a pagina)

[illegible]

con quest'ultimo chiuso nella morsa Ganzer-Trevisan, per cui la sfera termina oltre il fondo. Al 10' tiro di Formentin, oltre la traversa; all'11' applausi per Amadei che, districatosi abilmente fra più avversari riesce tuttavia, a impegnare Cantoni; al 13' il primo angolo per il Napoli; al 16' tiro di Vitali che colpisce l'esterno della rete. Egual sorte tocca a un tiro di Lucentini al 20'. Poi al 21' Castelli «sciabola» di poco a lato e al 24' un'altra delle poche pregevoli manovre condotte dal Napoli (Amadei-Jeppson-Vitali), si conclude con un bel tiro dell'ala destra azzurra; tiro che Cantoni para con una certa difficoltà. Pochi secondi dopo un altro tiro di Vitali lambisce la faccia superiore della traversa.

Intanto il compito dei difensori alabardati viene alleggerito da varie azioni in contropiede dei loro avanti. Azioni poco consistenti, che sono contenute con facilità dalla difesa azzurra. Ma, tutto sommato, è sempre il Napoli a tenere le redini dell'offensiva. Al 26' è Castelli ad impegnare Cantoni in un'ardua parata a terra; al 28' secondo angolo per i partenopei; al 32' Formentin smista a Jeppson il cui tiro... non micidiale veniva anch'esso bloccato dal bravo guardiano triestino.

Al 35' la prima vera parata di Bugatti, su tiro a parabola (punizione) di Maldini; al 40' terzo angolo per il Napoli e, subito dopo, parata parecchio difficoltosa di Cantoni, su tiro di Granata.

Al 42', dopo una sventola di Amadei, terminata a lato, lo stesso frascatano passa rasoterra a Vitali che, a due o tre metri dalla porta, calcia violentemente verso la rete, ma Cantoni dice ancora di no.

Irrilevabili le prime battute della ripresa. Il Napoli colleziona il suo quinto calcio d'angolo al 7' e la Triestina mette al proprio attivo il suo primo ed unico calcio dalla bandierina all'8'. Al 10' il già descrittovi gol realizzato da Jeppson, ma architettato da Gramaglia.

Veemente ma vana si produce la controffensiva degli ospiti. Al 15' cannonata di Amadei a lato; al 19' prodezza di Vitali che, [illegible] *son, con conseguente punizione dal limite sulla sinistra. Al 30' eguale sorte tocca a Vitali, finito a terra, sotto un groviglio di avversari. Ma l'arbitro che in precedenza aveva... chiuso ambo gli occhi su un evidente fallo ai danni di Lucentini, fa il cieco ancora una volta.*

Al 34' una curiosa azione del Napoli: tiro di Amadei, palla rotolante lungo la faccia superiore della traversa, poi a Pesaola che di testa mirava a rete. Ma anche qui Cantoni si mostra vigile e sicuro.

Le ultime battute rivedono la Triestina protesa gagliardamente all'attacco: al 39' Bugatti deve bloccare un pallone calciato a parabola da Ispiro e due minuti dopo una serie di «lisci» dei difensori azzurri offre agli ospiti un'occasione d'oro. Senonchè l'occasione sfuma per un errore banale di Lucentini.

ARTURO COLLANA

PALLAVOLO

Torneo femminile

Vis Trieste-Laetitia (7-15, 15-6)	1-1
Libertas-Laetitia (15-3, 15-10)	2-0
Libertas-Fari Trieste (15-9, 15-10)	2-0
Fari Trieste-Vis Trieste (15-12, 15-6)	2-0

LIBERTAS: Soccol (cap.), Suppani, Spanò, Dapretto, Fragiacocc, Belloni, Torre, Poni, Lelli. LAETITIA: Ficich (cap), Ferro, Vido, Bratus, Corazza, Grego, Bartoli, Berto. VIS TRIESTE: Gianneselli L., Gianneselli N., Apollonio (cap.), Jenco, Sanzin, Reina, Marian, Nardini, Cerna, Favretto. FARI TRIESTE: Tomè (cap.), Bonin, Tomatis, Gasparini, Robbi, Rossi, Zanier, Franceschinel. ARBITRI: Lucchini e Grillo di Trieste.

Fari-Vis 2-0: Buona prestazione di entrambe le squadre. Lotta accanita, risoltasi con un brillante [illegible] al controllo delle più giovani avversarie, alle quali ha nociuto anche il vento cui non sono riuscite ad adattare il loro gioco.

Libertas-Fari 2-0. Il più interessante incontro della mattinata. Gara tirata a tutta andatura da ambo le parti. Le ragazze della Fari sono riuscite a sprazzi ad impegnare severamente le più navigate avversarie. Si è visto per la prima volta qualche riuscito tentativo di «schiacciata» da parte delle giovani della Fari. Ottime Tomè, Tomatis e Gasperini della Fari e molto bene Fragiacomo, Torre e Dapretto della Libertas.

Vis-Laetitia 1-1: Partita equilibratissima con buoni spunti tecnici da parte di entrambe le squadre. Il risultato è giusto, perchè ad una superiorità della Laetitia nel primo tempo ha fatto riscontro un bellissimo secondo tempo da parte della Vis.

Torneo maschile

Chimici - Libertas B (15-8, 14-16, 15-10)	2-1
CRDA A - Libertas B (15-11, 17-15)	2-0
Fiamme Gialle - CRDA B (15-8, 15-12)	2-0
Libertas A - Itala (per rinuncia)	2-0
Fiamme Gialle - Itala (15-6, 12-15, 15-10)	2-1
Libertas A - CRDA B (15-10, 15-9)	2-0

CRDA A: Ziani, Visini, Vucetti, Giannaselli, Godini, Citti. CHIMICI: Del Bianco, De Ponte, Ricci, Rolla, Angelica, Sandri, Favento. LIBERTAS B: Norbedo, Frison, Scano, Doverre, Ziani, Bortuzzo. FIAMME GIALLE: Miliani, Balleggi, Bessi, Cossutti, De Angeli, Luzi, Verona, Oboidini, Baldassi. CRDA B: Selva, Cimolino, Canziani, Scheriani, Scaramella, Boniffi, Bensi, Del Ben, Pontoni. LIBERTAS A: Dreos, Cucich, Contessa, Santoro, Gregori, De Vescovi, Achilli. ARBITRI: Facchettini, Fantoma, Gretti, Placidi di Trieste.

La «L» di rugby — Treviso-Trieste 6-3

[illegible]

I RISULTATI

[illegible]
A Rovigo: Rovigo-Petrarca 14-0
A Trieste: Treviso-Trieste 6-3
A Roma: Roma - Brescia 3-3
A Milano: Milano-Parma 3-3

AUTOMOBILISMO

Cordero primo nella Sassi-Superga

Torino, 25

Un centinaio di concorrenti ha preso parte alla «7.a corsa automobilistica Sassi-Superga» di km. 4,600 con dislivello di 428 metri. Malgrado il cielo coperto, e il terreno bagnato, non si sono avuti incidenti; gli ultimi partiti sono stati disturbati da una leggera nebbia.

Paolo Cordero di Montezemolo su di una C.O.M.P. 4200, da lui stesso messa a punto, ha vinto la classifica assoluta compiendo il percorso in 3'42"1, alla media di 7,2525 km. orari, migliorando il precedente primato di Mario Tadini, con un A.R. 2500, nel 1939, con il tempo di 3'38"4 alla media oraria di chilometri 74,178.

DOMENICA IL «VIA» AL CAMPIONATO NAZIONALE

Pronti i pallacestisti giuliani

Il confronto amichevole tra la Ginnastica e l'Itala vinto dai triestini per 70 a 59 - Squadre in piena forma

[illegible]

Goriziana - Udinese 37-25

[illegible]

por frenare il ritorno offensivo dei goriziani i quali, facendo soprattutto perno sul nazionale Zorzi, hanno, con forte azione di ricupero, terminato in vantaggio, sia pure di un solo punto, il primo tempo. Nella ripresa la corsa della Goriziana è proseguita spedita ed incessante, grazie all'apporto di tutti i giocatori che, con frequenti cambi, si sono alternati di continuo sul campo. Solo allo scadere del tempo gli udinesi hanno migliorato il loro punteggio.

Causa le avverse condizioni del terreno e del pallone, scarse indicazioni possono essere tratte dall'incontro circa il valore delle squadre. Gli ospiti comunque hanno dimostrato un ottimo grado di fusione cui, tranne che per Boeri e Skrosóppi, non fa riscontro la precisione nei tiri conclusivi.

Con il definitivo ingresso nelle file dei biancocelesti di Sardegna e Bolzicco, la Goriziana ha completato i propri quadri per il prossimo campionato; individualmente tutti ben preparati, i giocatori goriziani hanno dimostrato di non aver ancora raggiunto l'amalgama nello svolgere le trame di gioco, troppo spesso ancora assai disordinate. Il complesso ha però tutte le premesse per poter presto girare a dovere.

COPPA E. VARISCO - Quarti di finale: DON BOSCO-EDERA 37-35. DON BOSCO: Devidè, Ficich 8, Sartori, Scabini 25, Bradassi 1, Nae 2, Corodessi, Leonardi 6. EDERA: Vitrani 11, Cavalieri 11, Mottica 3, Gianangeli 6, Erbis, Orzan 4, Delia, Di Nuzio. — Un gioco a grandi folate da parte dell'Edera ed una errata impostazione di gioco da parte del Don Bosco hanno quasi compromesso il risultato finale che il pronostico dava nettamente a favore del Don Bosco. Soltanto verso la fine il Don Bosco s'imponeva, grazie soprattutto al puntiglio di un ottimo Ficich in difesa, ed alla giornata di grazia di un Scabini superlativo sotto canestro avversario. Dell'Edera si deve dire un gran bene di tutta la squadra, con un accenno particolare al giovane Vitrani.

Altri risultati: Acegat-C.M.M. 35-32 (dopo i tempi supplementari); S.G.T. riserve-Monfalcone 45-44; S. G. T. Juniores-Arsenale 68-39.

Il fondista sudafricano Wally Haward ha battuto il primato mondiale di andatura libera sulla distanza di 100 miglia (km. 160.900) coprendo la distanza in ore 12.20'28", alla media oraria di km. 13.680. Il primato apparteneva pure ad un sudafricano, Billington, sin dal 1937 con ore 14.46'. La gara si è svolta a Box, piccolo villaggio vicino a Bath, nel Somerset. Secondo si è classificato in ore 13.08'36" un altro sudafricano, Mekler, e terzo l'inglese Raynolds in 13.47'18".

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Gran giornata dei favoriti: Edelweiss, Aldifà, Erbarosa

Una maratonina da compiere nel pantano equivale ad una gara di resistenza. Edelweiss ha saputo rendere 50 metri sui tre giri ad un lotto di avversari bene preparati a questo tipo di gara. Luigi Baraldi ha dato ancora una volta prova di essersi bene amalgamato con la guida della francese: ha — a nostro avviso — un solo torto, quello di aver cercato un passaggio che non c'era, a poco meno di metà gara. Un passaggio di cui Edelweiss, da quella potente e magnifica trottatrice che è, certamente non aveva bisogno. Ma certe cose succedono più che per la volontà degli uomini per un cumulo di circostanze di cui ci si rende conto solo alla fine della gara. Edelweiss ha cominciato con una regolarità che allettava gli occhi di chi seguiva la sua impresa. Dopo una buona partenza ha seguito un ritmo di accelerazione che si avvertiva di dieci in dieci metri. Prima 40, poi 30, poi venti, indi nessun distacco. Dopo meno di un chilometro Edelweiss era già con i primi. Qui la francese trovò il passaggio difficile, ma lo superò portandosi a ridosso di Evandro, l'unico cavallo che non avesse sbagliato nella prima fase. La lotta Evandro-Edelweiss si protrasse sino alla fine, ma la camminata redditizia di Edelweiss si rivelava al traguardo con l'ottenimento del primo posto.

Un altro favorito, Aldifà, ha «centrato» la corsa Totip seguendo uno schema di gara che non poteva fallire. Dopo la rincorsa dietro all'autostart Aldea allungava decisamente, mentre Appennino dava una nuova prova di essere un cavallo addomesticato, seguento la battistrada di Bragaloni. Aldifà dal canto suo indugiava dietro i due, sicuro del fatto suo. A 700 metri dall'arrivo, Appennino «usciva» e si portava in testa, mentre Aldea non si opponeva all'energico scatto dell'avversario. Il gruppo incalzava ad una decina di metri. Walchiria che sino allora non si era messa in vista, inflava un corridoio all'interno cercando di sorprendere lo stesso Aldifà che intanto si era portato all'esterno. Appennino aveva però una crisi e rallentava. Aldea avanzava con Aldifà vicino, mentre Walchiria, doveva rallentare, «tirare» fuori, e scattare in terza ruota. I tre terminavano vicini, Ma Aldifà, magistralmente guidato da Petrini si imponeva davanti a Aldea.

Facile l'affermazione di Erbarosa, in una corsa che la vedeva praticamente senza avversari.

MARIO GIACOMINI

I RISULTATI

Premio del Noviziato, lire 150 mila, m. 1250: 1) Abar (G. Trevisin) 31.5; 2) Sahara 31.8. 5 part. Tot.: 21; 13, 14; (27).

Premio dei Brevetti, lire 200 mila, m. 1650: 1) Erbarosa (M. Susmel) 28; 2) Violetta Mammola 28.3. 4 part. Tot.: 12; 12, 11; (21); 32.

Campionato nazionale amatori (8.a selezione veneta), lire 120.000, m. 2080: 1) Olga da Melotta (W. Stradi) 30,2; 2) Marengo 28.6. Tot.: 64; 21, 24; (72); 40.

Premio degli Esperimenti (discendente), lire 100.000, m. 1640-1700: 1) Lucertola (L. Baraldi) 30.4; 2) Gello 29.5. 7 part. Tot.: 24; 13, 17; (54); 80.

Premio degli Inventori, lire 270 mila, m. 1650, corsa TOTIP: 1) Aldifà (M. Petrini) 26.2; 2) Aldea 26.4; 3) Walchiria 26.5. 9 part. Tot.: 39; 14, 29, 15; (333); 91.

Premio delle Dighe, lire 400.000, m. 2430-2450: 1) Edelweiss (L. Baraldi) 26.8; 2) Evandro 28.8. 7 part. Tot.: 15; 11, 11; (31); 38.

Premio dei Collaudi, lire 100 mila, m. 1680: 1) Rondella (R. Feraboli) 27.5; 2) Quassia 28.7. 7 part. Tot.: 34; 20, 17; (63); 70; d. a. 5.a e 7.a lire 27.620.

Premio delle Prove (interreg. asc.), lire 70.000, m. 1600: 1) Bella Irzia (G. Renner) 30.5; 2) Morandetta 29.6; 3) Fontalba 32. 9 partenti. Tot.: 111; 18, 18, 15: (94); 285.

VINTA DALL'UDINESE MATTELONI l'ultima «ciclistica» della stagione

Campione triestino degli allievi è Sergio Boscolo - Pelizzon campione degli esordienti

Ottimamente organizzata dalla Società Ciclistica «Gino Bartali», si è disputata ieri l'ultima gara ciclistica della stagione triestina. La corsa riservata alla categoria allievi ed esordienti era valida quale prova unica per il titolo triestino degli allievi e quale sesta prova per il titolo triestino esordienti. Una gara molto combattuta e che ha visto alla partenza tutti i migliori allievi ed esordienti della regione. Risultato sportivo quindi superiore ad ogni più rosea aspettativa.

La gara, disturbata dalla pioggia, ha avuto un inizio velocissimo attraverso una fuga di Pelizzon che si è protratta per una decina di chilometri. Sulla rampa del Faro avviene la prima selezione provocata da una fuga di cinque corridori e precisamente i triestini Boscolo e Gattinoni e i friulani Peruch, Matteloni e Padovan, i quali in breve conquistano oltre due minuti di vantaggio sugli immediati inseguitori, dove i più attivi sono Burigatto, Mian e Zago. A Prosecco i cinque fuggitivi passano insieme, ma dopo la salita Padovan è costretto a staccarsi per una foratura, mentre Gattinoni rallenta perchè non regge il treno dei compagni di fuga. Lungo la basovizzana restano al comando Matteloni e Boscolo, che si disputano la vittoria in volata vinta dal primo. Gli inseguitori raggiungono il traguardo a brevi intervalli.

Il titolo di campione triestino allievi è andato a Sergio Boscolo mentre quello degli esordienti a Eligio Pelizzon che nelle sei prove disputate ha totalizzato il migliore punteggio. La Coppa Bartali al Velo Club Friuli di Udine mentre il medaglione CONI e la Coppa capitano Renzo Curto al Cral Interaziendale Straccis di Gorizia.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Matteloni del V.C. Friuli di Udine che compie i 78,200 km. del percorso in ore 2 e 19' alla media oraria di km. 33,755; 2) Boscolo Sergio (Inter Trieste) a ruota; 3) Borgo Claro (Straccis Gorizia) a 35" (primo degli esordienti); 4) Padovan Germano (Erbitter Stella veneta) a 50"; 5) Burigotto Ivan (Basso Piave) a 1'; 6) Zago Carlo (Bartali) a 1'05"; 7) Mian Giovanni (Straccis Gorizia) a 2'45"; 8) Gattinoni Carlo (Inter); 9) Millo Remo (Inter); 10) Drius Sergio (Straccis Gorizia); 11) Sarasin Gaetano (V.C. Trieste); 12) Martinis Sergio (Libertas); 13) Franze Antonio (Ciclistica San Donà); 14) Nelzi Fabio (Bartali); 15) Kompare Romano (Bartali); 16) Ferrari Giuseppe (Mossa); 17) Cossar Giusto (Delfino Grado); 18) Pelizzon Eligio (Bartali); 19) Bressan Giorgio (Libertas); 20) Gregori Rodolfo (V.C. Trieste); 21) Zara Augusto (Straccis Gorizia); 22) Bianchini Sandrino (Doni Udine); 23) Pizzignacco Silvano (Pro Romans); 24) Bornia Dario (Inter); 25) Covini Aldo (Straccis Gorizia).

A Dordoni la gara Roma-Castel Gandolfo

Roma, 25

Avversata dal tempo si è svolta oggi la gara di marcia Roma-Castel Gandolfo, che ha segnato ancora una vittoria dell'olimpionico Giuseppe Dordoni, il quale ha raggiunto Salvatore Cascino che era partito in testa ed ha poi proseguito vincendo con oltre due minuti di vantaggio.

Alla gara non hanno partecipato i marciatori stranieri Hubert, Lesage e Maggi, francesi, e gli svizzeri Schweber e Libotte. Anche alcuni marciatori italiani erano assenti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Giuseppe Dordoni della Diana di Piacenza che copre i 30 km. in ore 2.34'5"; 2) Salvatore Cascino del CUS Roma a 2'22"; 3) Bruno Stefani della Libertas di Latina

Coppa Brian di tennis. Sono continuate stamane le prove di finali per il campionato italiano a squadre di tennis valevoli per la Coppa «Brian». Come era nelle previsioni il C. Tennis Ambrosiana si è assicurato praticamente l'alloro per il 1953. Gli incontri si sono iniziati con la ripresa al 3.o set tra Bergamo e Pautassi. Il rappresentante dell'Ambrosiana ha avuto gioco facile assicurandosi la vittoria in 4 set. Il secondo incontro della giornata vedeva opposti Gardini e M. Del Bello; il milanese, facendo assegnamento sul fisico, non ha avuto difficoltà a piegare Del Bello in soli 3 set.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

I RISULTATI

*Acegat - San Lorenzo	4-1
*Aquila-Juventina	2-1
*Monfalcone-Itala	3-3
Ponziana-*Ronchi	4-1
*Postelegr.-Cormonese	2-1
*Sagrado-CRDA	6-2
*Mugges.-S. Canciano	6-2
*Marianese-Romans	4-0

LA CLASSIFICA

Muggesana	3	3	0	0	12	5	6
Marianese	3	2	1	0	6	0	5
Monfalcone	3	2	1	0	10	5	5
Postelegraf.	3	2	1	0	6	3	5
Acegat	3	2	0	1	10	4	4
Sagrado	3	2	0	1	8	5	4
Ponziana	3	2	0	1	7	6	4
Itala	3	1	1	1	7	8	3
Aquila	3	1	1	1	4	8	3
S. Lorenzo	3	1	0	2	10	9	2
Cormonese	3	1	0	2	5	6	2
CRDA	3	1	0	2	6	9	2
Ronchi	3	1	0	2	3	7	2
S. Canciano	3	0	1	2	4	9	1
Juventina	3	0	0	3	2	9	0
Romans	3	0	0	3	3	10	0

LE PARTITE DELL'1-XI-1953

San Canciano-Acegat, Cormonese-Aquila, San Lorenzo-Monfalcone, Ponziana-Romans, Juventina-Ronchi, Marianese-Sagrado, Itala-Muggesana, CRDA - Postelegrafonici.

SUI CAMPI DELLA PROMOZIONE

SAGRADO-CRDA TRIESTE 6-2 (2-1). MARCATORI: Zollia (S.) al 6', Visintin (S.) al 12', Turella (C.) al 25' del p. t.; Bressan (S.) al 5', Zollia (S.) all'8', Visintin (S.) al 25', Miniussi (S.) al 26' e Gregori (C.) al 44' della ripresa. SAGRADO: Marcuzzi; Furlan, Della Vedova; Silvestri, Pintar, Bressan; Miniussi, Zollia, Nadali, Auletta, Visintin. CRDA TRIESTE: Furlan; Boscolo, Cusselli; Bimberg, Lucchesi, Gregori; Poclecco, Valon, Massari, Turella, Zadnik. ARBITRO: Lorenzutti di Udine. Sagrado, 25 — La svelta e volonterosa compagine calcistica dei cantierini triestini ha dovuto pagare un duro pedaggio nella trasferta isontina. Gli ospiti hanno mostrato entusiasmo ed hanno lottato fino alla fine, ma hanno trovato i rosso-neri locali in giornata di grazia e desiderosi di riscattare la sconfitta subita a Trieste nella seconda giornata di campionato. Dopo un inizio in sordina la partita si è animata e si è fatta veloce e bella. Tutti i punti segnati sono scaturiti da azioni ben condotte, fatta eccezione per quello di Visintin al 12' del primo tempo, piuttosto fortunoso. L'azione migliore si è avuta al 26' della ripresa, quando Bressan, scattato lungo la linea laterale passava a Miniussi, il quale batteva imparabilmente il portiere triestino.

AQUILA-JUVENTINA 2-1 (1-1). MARCATORI: 4' Lorenzutti (J.), autorete 30' Morelli (J.) del primo tempo; nella ripresa Chendi su rigore al 22'. AQUILA: Tencich; Ghez, Gambi II; Zamola, Pietrobelli, Andrian; Gregori, Boscarato, Rippa, Tittonel, Chendi. JUVENTINA: Spangher; Grabba, Paolin; Velussi, Lorenzutti, Disegna; Zanuttini, Farfoglia, Morelli, Corolli, Marega. ARBITRO: Tricarico di Monfalcone. — (C. C.) - Gara giocata a grande andatura da entrambe le parti per tutti i 90 minuti. Alla maggior vivacità della squadra ospite, composta da giovanissimi atleti, tutti fisicamente ben messi, ha fatto riscontro un gioco tecnicamente superiore da parte dei locali, i quali però sono stati impegnati più del previsto. Al 4' i triestini passano in vantaggio in seguito ad una autorete di Lorenzutti il quale nel tentativo di passare al portiere manda in rete. Il gioco si sposta velocemente da un fronte all'altro. Meglio congegnate le azioni dei triestini precipitose e confuse quelle degli ospiti. Al 30' su una punizione tirata da Velussi il centroattacco ospite Morelli segna di testa. Un paio di minuti dopo l'arbitro annulla una rete di Tittonel per carica al portiere. La ripresa si inizia con gli ospiti all'attacco, ma ben presto i locali controllano la situazione. Al 15' una punizione tirata da Chendi si stampa sulla traversa e ritorna in campo dando modo a Rippa di perdere una ottima occasione per segnare. Pressione dell'Aquila e al 22' su azione di corner un difensore (Paolin) libera di mano: rigore che viene trasformato da Chendi.

ACEGAT - SAN LORENZO 4-1 (2-0). RETI: Alessio (A) al 3', Barducci (A) su rigore al 19' del primo tempo; Venier (A) al 1', Zoffi I (SL) al 4' su rigore, Delia (A) al 19' della ripresa. ACEGAT: Tutta; Gottardi, Boscolo; Mlacher, Barducci, Garbari; D'Ambrosi, Ramani, Alessio, Venier, Delia. SAN LORENZO: Moro; Blasizza, Vecchiet; Brotto, Zoffi I, Rivolt; Furlan, Zoffi II, Franco, Pettorosso, Lopresti. ARBITRO: Marussi di Precenicco. — (s.t.) L'Acegat ha confermato le sue doti imponendosi in larga misura su un San Lorenzo un po' a disagio sul terreno pesante e trovatosi a dover rimontare due reti di svantaggio messe a segno dai triestini nei primi minuti di gioco. Il gol di Alessio, al 3', ha praticamente costretto gli avversari ad adottare un gioco offensivo, favorendo quindi l'Acegat che questo anno può far affidamento su un attacco veloce e deciso nella fase finale. Al 19' un fallo del terzino Blasizza su Venier era punito con un rigore: Barducci raddoppiava il vantaggio acegatino. Nella ripresa, subito all'1', Venier sfruttava un debole passaggio di Brotto al proprio portiere e poteva segnare la terza rete triestina. Il successo era ormai saldamente acquisito. Gli ospiti potevano soltanto ridurre le distanze tre minuti dopo, quando Mlacher fermava di mano in area un passaggio di Rivolt, e Zoffi I trasformava il tiro dagli undici metri. Una seguente offensiva del San Lorenzo era bloccata prima da Barducci e poi da Boscolo e al 19' Delia, su azione di linea, otteneva la quarta ed ultima rete della squadra triestina. Complessivamente l'Acegat ha dimostrato di trovarsi bene sul terreno pesante, con il giovane Gottardi in difesa, Garbari nella mediana mentre in prima linea la velocità di D'Ambrosi è stata un po' frenata dal fango. Del San Lorenzo sono piaciuti Zoffi I e l'ala sinistra Lopresti, poco servita dai compagni di linea.

POSTELEGRAFONICI - CORMONESE 2-1 (2-1). Reti: Canazza (P) 5', Fedele (C) 24', Masè (P) 27' p.t. POSTELEGRAFONICI: Jerina, Caproni, Lonzar, Salvini, Carlin, Pertotti, Zergolini, Masè, Canazza, Posar, Rusconi. CORMONESE: Lodolo, Fedele, Lucano, Skoccai, Grion, Aita, Rizzo, Jachin, Tess, Del Negro, Tortul. ARBITRO: Cosan di Pieris. — (C.C.) La partita è stata giocata sul campo del Ponziana. Tutto quello che c'era da vedere lo si è visto nel primo tempo, nel corso del quale le due squadre si sono battute generosamente su di un piano di perfetto equilibrio. Anzi, pur avendo incassato due reti, sono stati gli ospiti a premere in misura maggiore, previsione che non ha dato i frutti dovuti per la buona giornata della mediana e difesa triestina. Nella ripresa invece gli ospiti, sempre vivaci e generosi sul piano agonistico, sono stati nettamente dominati dal più tecnico complesso triestino. Al 5' la prima rete triestina, realizzata da Canazza su dosato passaggio di Poser. Il gioco si fa sempre più veloce; più frequenti gli attacchi dei cormonesi, più pericolosi quelli dei triestini. Al 24' il terzino Fedele spostatosi in avanti segna il pareggio per gli ospiti, ma tre minuti dopo Masè con una splendida rovesciata su tiro di Poser riporta nuovamente i postelegrafonici in vantaggio. Nella ripresa sono i locali che dirigono le operazioni e ci vogliono una quindicina di minuti prima che il portiere triestino trovi lavoro su un raso terra di Rizzo.

MUGGESANA-SAN CANCIANO 6-2 (3-2). MARCATORI: Turatti (S. C.) al 9', Cannone (S. C.) al 27', Strain (M.) al 31', Sabbadin (M.) al 40' e al 44' del p. t.; (M.) al 40' e al 44' del primo tempo; Germani (M.) al 15', Strain (M.) al 24' e Germani (M.) al 44' della ripresa. SAN CANCIANO: Vizzi; Toden, Bonazza; Clemente, Padovan, Bertogna; Bonazza, Malareda, Turatti, Padovan, Cannone. MUGGESANA: Cossutta; Menetto, Borcich; Vellussi, Bensi, Germani; Tommasini, Drioli, Strain, Sabbadin. ARBITRO: Ziglio di Udine. Muggia, 25. Su di un terreno reso pesante dalla pioggia caduta fino a metà del primo tempo, la partita è stata combattuta ed avvincente. Gli ospiti ad un certo momento vincevano per 2 a 0 dopo il ripetersi di azioni ficcanti e manovrate, ma la Muggesana, superato un periodo di completa abulia, si metteva a giocare davvero e rotto il ghiaccio con una prima rete riusciva ad impressionare il pubblico con un gioco veloce, sbrigativo e concludente. Ma era il secondo tempo a dare la vera impressione della forza delle due compagini. In campo comandavano sempre i locali e si aveva solo qualche raro capovolgimento del fronte; il quintetto muggesano giocava sul velluto con ogni uomo di punta all'altezza del suo compito. Le azioni delle numerose reti sono state una più bella dell'altra, la seconda del centravanti Strain al 24' della ripresa è stata un piccolo capolavoro.

PONZIANA-RONCHI 4-1 (0-1). RETI: 15' Serafin (R.), 8' Scala (P.), 9' Cerqueni (P.), 21' Pecile (P.), 43' Cerqueni (P.) della ripresa. PONZIANA: Vagaia; Bisonni, Brisson; Pecile, Vardabasso, Ruzzier; Scala, Centis, Cerqueni, Covacich, Cerneca. — RONCHI: Gergolet; Fabbro, Lenardon; Zunta, Agostinelli, Girelli; Da Rè, Roblegg, Serafin, Clemente, Calligaris. ARBITRO: Butazzoni

(G. B.) L'irresistibile rete realizzata da Serafin al 15' ed alcune azioni in linea condotte con incisività nel primo tempo è quanto i padroni di casa sono riusciti a congegnare nell'arco dei 90 minuti che li ha visti opposti ai più precisi e volonterosi triestini, in una partita veloce e combattuta conclusasi con una secca sconfitta, il cui punteggio non ammette discussioni. Il gol della bandiera è frutto di una fulminea triangolazione Roblegg-Da Rw-Serafin sfruttata da quest'ultimo con un secco tiro che ha sorpreso il bravo Vagaia. Alla equiparazione dei valori in campo del primo tempo è seguita una ripresa di netta marca bianco-celeste, in cui i triestini, agevolati dal grigiore generale regnante tra le file del Ronchi, partivano alla riscossa con una tarantella di azioni in profondità ben preparate dalla robusta linea mediana. Così mettevano a segno quattro palloni e precisamente all'8' con Scala, complice il terzino Lenardon; al 9' con Cerqueni che s'era fatto luce in una mischia al centro dell'area di rigore, al 21'; con Pecile su punizione dal limite e a due minuti dal fischio di chiusura ancora con Cerqueni, su passaggio di Cerneca. Per scorrettezze il direttore di gara ha espulso al 36' Fabbro del Ronchi e quattro minuti più tardi Scala del Ponziana. Si sono distinti Pecile, Covacich, Scala e Cerneca tra gli ospiti e Serafin tra i locali. Buono l'arbitraggio.